

i) Alcol e sostanze stupefacenti

La salute ed il benessere dello stato psicofisico costituiscono un diritto essenziale dei lavoratori e la modalità più giusta per salvaguardarlo è quella di fornire agli stessi informazioni corrette.

Il consumo di bevande alcoliche è uno dei fattori che influenzano lo stato di salute e di benessere durante il lavoro.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che il 10-30% degli infortuni lavorativi sono determinati da problemi alcol-correlati. Infatti, i rischi legati all'assunzione di sostanze alcoliche in ambiente di lavoro e le possibili conseguenze che ne derivano, possono coinvolgere, oltre chi consuma alcol anche i colleghi di lavoro, alunni o altre persone, configurandosi in tal modo il rischio per i "terzi".

Effetti dell'alcol sull'organismo

L'alcol, sostanza estranea all'organismo, non è un nutriente, apporta solo 7 kcal per grammo.

Il suo consumo non è utile all'organismo, anzi può essere causa di danno diretto alle cellule di molti organi ed apparati tra cui i più vulnerabili sono il fegato e il sistema nervoso centrale.

L'alcol è una sostanza con una elevata capacità di indurre dipendenza. L'alcol dipendenza è caratterizzata da un comportamento ossessivo di ricerca compulsiva di bevande alcoliche e determina una condizione di assuefazione e tolleranza (per raggiungere un determinato effetto desiderato la persona è costretta a bere quantità sempre maggiori di bevande alcoliche) e come per altre droghe con il manifestarsi di una sindrome da astinenza nel caso di una brusca interruzione del consumo di alcol.

L'alcol è una sostanza classificata dall'AIRC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) fra le sostanze cancerogene per l'uomo (tumori del cavo orale, faringe, laringe, esofago, colon-retto, fegato, pancreas, mammella) e dall'OMS fra le droghe.

L'alcol ha un potere psicoattivo, agendo sul funzionamento del cervello dell'uomo, modificandone il comportamento, influenzando in particolare la capacità di attenzione, di concentrazione e i tempi di reazione agli stimoli. Inoltre, anche a basse dosi può indurre sonnolenza, soprattutto dopo i pasti.

Un consumo moderato di alcol si accompagna generalmente ad un iniziale senso di benessere, sicurezza, euforia e disinibizione; è importante ricordare che anche bassi livelli di alcolemia (0,2 g/l) portano a sopravvalutare le proprie capacità, a non rispettare le norme di sicurezza, ad affrontare rischi lavorativi che altrimenti non verrebbero mai corsi ed a conseguenze negative nei rapporti con i colleghi o i superiori.

Metabolismo dell'alcol

Le bevande alcoliche si distinguono in due categorie in base al procedimento di fabbricazione: bevande fermentate (vino, birra e sidro) e bevande distillate (acquaviti o superalcolici, amari, aperitivi e alcopops).

La quantità di alcool etilico contenuto in una bevanda si misura in gradi alcolici, più spesso detti gradi (°), che rappresentano la percentuale di alcol sul volume della bevanda (precisamente i ml di alcol contenuti in 100 ml di bevanda alcolica).

L'alcol ingerito viene assorbito dall'organismo in parte a livello dello stomaco (20%), ma in misura maggiore a livello del primo tratto dell'intestino (80%). Trasportato dal sangue, esso raggiunge - in tempi diversi - tutti gli organi e tessuti del nostro corpo.

La rapida trasformazione (metabolismo) dell'alcol in altre sostanze meno nocive avviene a livello dello stomaco e, soprattutto, del fegato, che metabolizza oltre il 90% della quantità assorbita. La velocità con cui il fegato rimuove l'alcool dal sangue varia da individuo ad individuo; in media il fegato è in grado di rimuovere fino a 0.5 Unità Alcoliche (U.A.) per ogni ora ovvero può smaltire 1/2 bicchiere di una qualsiasi bevanda alcolica all'ora e dunque 1 bicchiere ogni 2 ore circa. Di conseguenza chi lavora dovrebbe aspettare almeno due ore, dopo aver bevuto un bicchiere (125 ml di vino o equivalente), prima di riprendere l'attività lavorativa.



L'eliminazione degli alcolici, al contrario di quanto si pensi, non è accelerata né dal freddo, né dal caldo, né dallo sforzo fisico, né dal caffè o da una doccia fredda.

Chi svolge lavori pesanti non elimina più velocemente l'alcol di chi svolge lavori sedentari.

In base alle conoscenze attuali, non è possibile identificare quantità di consumo di bevande alcoliche raccomandabili o sicure per la salute.

Riferimenti normativi

La normativa vigente nel nostro paese ha previsto delle misure preventive mirate a sensibilizzare i lavoratori e a informarli circa gli effetti negativi del consumo di alcol e dell'alcol dipendenza nei luoghi di lavoro. Queste misure riguardano soprattutto i lavoratori che svolgono mansioni che comportano un elevato rischio infortunistico ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute dei terzi e i riferimenti normativi sono i seguenti.

- Legge 30 marzo 2001 n.125 "Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol correlati".
 - **"Nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza e l'incolumità o la salute dei terzi, individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, è fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche"** (art.15, comma 1).
 - **"Chiunque contravvenga alle disposizioni di cui al comma 1 è punito con la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da lire 1 milione a lire 5 milioni"** (art.15, comma 4; da 516,46 a 2582,28 €).
- Provvedimento Conferenza Stato Regioni del 16.03.2006.
 - Comprende un elenco di **14 attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi** tra cui rientra **"l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado"** (allegato I, punto 6).
- D.Lgs.9.04.2008/n.81 "attuazione dell'art.1 della L.03.08.2007/n.123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".
 - **"Le visite mediche di cui al comma 2, a cura e spese del datore di lavoro, comprendono gli esami clinici e biologici e indagini diagnostiche mirati al rischio ritenuti necessari dal medico competente. Nei casi ed alle condizioni previste dall'ordinamento, le visite di cui al comma 2, lettere a), b), d), e-bis) e e-ter) sono altresì finalizzate alla verifica di assenza di condizioni di alcoldipendenza e di assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti".** (art. 41, comma 4).
 - **"Entro il 31 dicembre 2009, con accordo in Conferenza Stato-Regioni, adottato previa consultazione delle parti sociali, vengono rivedute le condizioni e le modalità per l'accertamento della tossicodipendenza e della alcoldipendenza"** (art. 41, comma 4 bis).

Alla luce di quanto previsto dalla normativa vigente con la presente nota informativa si ricorda che:

- è fatto divieto di somministrare bevande alcoliche e superalcoliche all'interno dell'istituto scolastico;
- è fatto divieto di assumere sostanze contenenti alcol durante lo svolgimento dell'attività lavorativa in quanto gli effetti di tale assunzione possono comportare un rischio infortunistico aggiuntivo;
- per la verifica del rispetto del divieto di assunzione di bevande alcoliche o superalcoliche sono previsti test alcolimetrici senza preavviso sia in campioni predefiniti di lavoratori sia selezionati in modo randomizzato. Il riscontro di un'alcoemia positiva comporterà comunque un temporaneo allontanamento dalla mansione a

rischio e applicazione della sanzione sopra indicata. Risultare negativi al controllo alcolimetrico significa avere un tasso alcolemico rilevato pari a zero. Per tale motivo è necessario astenersi dal bere bevande alcoliche o superalcoliche anche solo in modiche quantità non solo durante lo svolgimento dell'attività lavorativa ma già DUE/TRE ORE PRIMA dall'inizio dell'orario di lavoro o ancora meglio NELLE OTTO ORE PRECEDENTI l'inizio dell'orario di lavoro;

- per la verifica di assenza di condizioni di alcol dipendenza è prevista la sorveglianza sanitaria periodica da parte del medico competente effettuata sulla base di un protocollo sanitario condiviso con il RLS e preventivamente comunicata a tutti i lavoratori.

Tossicodipendenze

Stupefacenti: Art. 125 del D.P.R. 309/1990

Accertamenti di assenza di tossicodipendenza

1. Gli appartenenti alle categorie di lavoratori destinati a mansioni che comportano rischi per la sicurezza, la incolumità e la salute dei terzi, individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, **sono sottoposti**, a cura di strutture pubbliche nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e a spese del datore di lavoro, ad **accertamento di assenza di tossicodipendenza prima dell'assunzione in servizio e, successivamente, ad accertamenti periodici.**
3. In caso di accertamento dello stato di tossicodipendenza nel corso del rapporto di lavoro il datore di lavoro è tenuto a **far cessare il lavoratore dall'espletamento della mansione che comporta rischi** per la sicurezza, la incolumità e la salute dei terzi.
4. **In caso di inosservanza delle prescrizioni di cui ai commi 1 e 3, il datore di lavoro è punito con l'arresto da due a quattro mesi o con l'ammenda da 5.160 a 25.820 euro.**



Per conoscenza:

D. Lgs. 38 del 23 febbraio 2000
Disposizioni in materia di assicurazione contro
gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali
...



Art. 12 Infortunio in itinere

1. **Restano esclusi gli infortuni direttamente cagionati dall'abuso di alcolici e di psicofarmaci o dall'uso non terapeutico di stupefacenti ed allucinogeni ...**



Legge n. 125 del 30 marzo 2001

Art. 15 (Disposizioni per la sicurezza sul lavoro)

1. Nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi individuate con decreto ... è fatto divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche.

4. Chiunque contravvienga alle disposizioni di cui al comma 1 è punito con la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma **da € 516 a € 2.582**.



Provvedimento 16 marzo 2006

Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano Intesa in materia di individuazione delle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi ai fini del divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, ai sensi dell'art. 15 della Legge 125/01 (G.U. n. 75 del 30/03/2006)

ART. 1 – Attività lavorative a rischio

1. Le attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero sono quelle individuate nell'allegato 1, che forma parte integrante della presente intesa.

Allegato 1 – attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute dei terzi

Allegato I

ATTIVITA' LAVORATIVE CHE COMPORTANO UN ELEVATO RISCHIO DI INFORTUNI SUL LAVORO OVVERO PER LA SICUREZZA, L'INCOLUMITA' O LA SALUTE DEI TERZI.

- 1) attività per le quali è richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi:
 - a) impiego di gas tossici (art. 8 del regio decreto 9 gennaio 1927, e successive modificazioni);
 - b) conduzione di generatori di vapore (decreto ministeriale 1° marzo 1974);
 - c) attività di fochino (art. 27 del decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1956, n. 302);
 - d) fabbricazione e uso di fuochi artificiali (art. 101 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635);
 - e) vendita di fitosanitari, (art. 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290);
 - f) direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1450, e successive modifiche);
 - g) manutenzione degli ascensori (decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162);
- 2) dirigenti e preposti al controllo dei processi produttivi e alla sorveglianza dei sistemi di sicurezza negli impianti a rischio di incidenti rilevanti (art. 1 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334);
- 3) sovrintendenza ai lavori previsti dagli articoli 236 e 237 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547;
- 4) mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private in qualità di: medico specialista in anestesia e rianimazione; medico specialista in chirurgia; medico ed infermiere di bordo; medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-sanitario; ostetrica caposala e ferrista;
- 5) **vigilatrice di infanzia** o infermiere pediatrico e **puericultrice, addetto ai nidi materni** e ai reparti per neonati e immaturi; mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche e private;
- 6) **attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado**;
- 7) mansioni comportanti l'obbligo della dotazione del porto d'armi, ivi comprese le attività di guardia particolare e giurata;
- 8) mansioni inerenti le seguenti attività di trasporto:
 - a) **addetti alla guida di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria B, C, D, E**, e quelli per i quali è richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada;
 - b) personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario;
 - c) personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di carriera e di mensa;
 - d) personale navigante delle acque interne;
 - e) personale addetto alla circolazione e alla sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari aerei e terrestri;
 - f) conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carri ponte con pulsantiera a terra e di monorotaie;
 - g) personale marittimo delle sezioni di coperta e macchina, nonché il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posatubi;

- h) responsabili dei fari;
- i) piloti d'aeromobile;
- l) controllori di volo ed esperti di assistenza al volo;
- m) personale certificato dal registro aeronautico italiano;
- n) collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea;
- o) addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti;
- p) addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci;
- 9) addetto e responsabile della produzione, confezionamento, detenzione, trasporto e vendita di esplosivi;
- 10) lavoratori addetti ai comparti della edilizia e delle costruzioni e tutte le mansioni che prevedono attività in quota, oltre i due metri di altezza;
- 11) capiforno e conduttori addetti ai forni di fusione;
- 12) tecnici di manutenzione degli impianti nucleari;
- 13) operatori e addetti a sostanze potenzialmente esplosive e infiammabili, settore idrocarburi;
- 14) tutte le mansioni che si svolgono in cave e miniere.

Art. 41 D. Lgs. 81/2008 – Sorveglianza sanitaria

Comma 4 ... Nei casi e alle condizioni previste dall'ordinamento le visite di cui al comma 2, lettere a), b) e d) – visita medica preventiva, visita medica periodica e visita medica in occasione del cambio mansione – sono altresì finalizzate alla **verifica di assenza di condizioni di alcol dipendenza e di assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti.**



D. Lgs 81/08 - Allegato IV Requisiti dei luoghi di lavoro

1.11.3.2 **E' vietata la somministrazione di vino, birra e di altre bevande alcoliche nell'interno dell'azienda.**

1.11.3.3 E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti.



j) Macchine ed attrezzature

VENTILATORI E CONDIZIONATORI

Rischi

- flusso d'aria diretta sulla persona (raffreddamento, dolori reumatici, ecc)
- diffusione legionella (per i climatizzatori)

Misure di prevenzione e protezione

- non dirigere il flusso a breve distanza sulle persone e, soprattutto sulle postazioni di lavoro fisse, ma orientare il getto verso le pareti o verso l'alto
- non utilizzare i climatizzatori senza trattamento antibatterico (semestrale in caso di uso delle macchine in estate ed inverno; prima dell'avvio delle macchine in caso di solo uso estivo)
- evitare temperature dell'aria emessa troppo calde (inverno) o troppo fredde (estate)



Gli impianti per la climatizzazione svolgono le funzioni di controllo delle condizioni termiche e di umidità dell'aria, di ricambio dell'aria e di filtrazione delle polveri ed altre particelle, se queste vengono a mancare il benessere termico, cioè l'insieme di fattori fisici e fisiologici che condizionano gli scambi termici tra l'uomo e l'ambiente (temperatura dell'aria, umidità relativa e ventilazione), si trasforma in effetti negativi per la salute.

Impianti di condizionamento e climatizzazione dell'aria

Molto spesso i due termini vengono confusi l'uno con l'altro. In realtà si tratta di due apparecchi con delle caratteristiche e funzioni diverse.

Il condizionatore è un apparecchio utilizzato per il raffreddamento dell'aria, mentre il climatizzatore è un dispositivo in grado di raffreddare deumidificare, purificare e filtrare l'aria, ed eventualmente anche di riscaldarla.

I rischi per la salute derivanti dall'uso dei condizionatori

Nelle canalizzazioni dei condizionatori possono entrare pollini ed acari (soprattutto i "dermatophagoides farinae" che sono molto diffusi negli ambienti domestici) che vengono diffusi nell'aria. Per chi è allergico può provocare rinite allergica, congiuntivite ed in alcuni casi peggiorare situazioni d'asma bronchiale. Ci sono dei funghi che tendono a riprodursi all'interno degli impianti quando c'è acqua stagnante, questi possono provocare da reazioni allergiche lievi a gravi forme asmatiche.

La legionella pneumophila è la più comune delle infezioni causata da microrganismi che si riproducono senza difficoltà nelle acque stagnanti delle tubazioni dei condizionatori grazie al fatto che possono sopportare temperature di 50°C in acqua, che poi vengono inalati attraverso goccioline di liquido e vapore. Il tempo di

incubazione della malattia varia da 2 a 10 giorni, e le conseguenze variano secondo lo stato di salute, nelle persone con disturbi polmonari può provocare una polmonite abbastanza grave.

Suggerimenti per un corretto uso dei condizionatori d'aria

- E' fondamentale la manutenzione e la pulizia periodica dei filtri che –a seconda del modello- può essere effettuata con l'aspirapolvere, con acqua e sapone, ecc, come indicato sul libretto delle istruzioni.
- Si consiglia di impostare il termostato del condizionatore in modo che la differenza tra temperatura esterna e interna non superi i cinque gradi. Posizionare i bocchettoni in modo che l'aria fredda vada verso l'alto e non "colpisca" direttamente le persone.
- Non sistemare il compressore davanti a vasi di fiori, tende o altro che possa impedire la circolazione dell'aria.
- Durante la notte spegnere l'apparecchio (o ridurre al massimo la potenza) o ricorrere al timer.
- Sul posto di lavoro valgono in linea di massima le stesse regole. I filtri degli impianti devono essere puliti e sostituiti con regolarità.

FOTOCOPIATRICI, STAMPANTI E ATTREZZATURE LASER

Rischi

- Scossa elettrica
- emissione ozono, polvere di toner, composti organici volatili
- Eventuale contatto o inalazione con toner

Misure di prevenzione e protezione

- Qualsiasi intervento eseguito dal personale scolastico, se opportunamente addestrato, deve avvenire senza alimentazione elettrica, togliendo la spina dalla presa di corrente.
- Preferire apparecchiature a bassa emissione O₃ (alcune case produttrici lo indicano nelle specifiche tecniche).
- Impiegare macchine fotocopiatrici equipaggiate di filtri per l'ozono.
- Collocare le apparecchiature in ambienti separati e dotati di sistemi di areazione naturale o muniti di scarico delle emissioni verso l'esterno.
- Effettuare un'adeguata manutenzione delle apparecchiature.
- In caso di cambio del toner, se seguito dal personale scolastico, deve avvenire attenendosi alle istruzioni riportate nel libretto della macchina.
- Aerare frequentemente in caso di utilizzo.

Titolo III- USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO E DPI

Capo I- Uso delle attrezzature di lavoro

Definizioni (art.69)

1. Agli effetti delle disposizioni di cui al presente titolo si intende per:

- a) **attrezzatura di lavoro**: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto, **inteso come il complesso di macchine, attrezzature e componenti necessari all'attuazione di un processo produttivo, destinato ad essere usato durante il lavoro**;
- b) **uso di una attrezzatura di lavoro**: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio;
- c) **zona pericolosa**: qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso;
- d) **lavoratore esposto**: qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa;
- e) **operatore**: il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro.



Queste macchine sono tutte alimentate ad energia elettrica e, quindi, devono essere trattate come strumenti in tensione.

E' buona norma tenere nelle vicinanze della macchina il libretto delle istruzioni da consultare ogni volta sorgano dubbi.

ARMADI E SCAFFALI

Rischi

- caduta oggetti dall'alto, ribaltamento, contusione, schiacciamento

Misure di prevenzione e protezione

- non usare se non sono fissati a parete
- non posizionare materiale sugli armadi

SCALE PORTATILI

Prima dell'utilizzo:

- Verificare lo stato d'usura della scala.
- Verificare che la scala appoggi stabilmente su una superficie piana.
- Verificare l'assenza di cavi elettrici nelle vicinanze in quanto la scala metallica è conduttrice.
- Verificare che nella zona circostante non siano presenti fonti potenziali di rischio.
- Assicurarci di essere nelle condizioni ottimali di salute, altrimenti chiedere di essere sostituito.

Durante l'utilizzo:

- Non usare la scala come piano d'appoggio per svolgere lavori in quota.
- Non salire in più di una persona alla volta.
- Non trasportare materiale e/o oggetti oltre quello indicato sull'etichetta della scala (compreso quello dell'operatore).
- Non sporgersi dalla scala.
- Non utilizzare indumenti o scarpe che potrebbero provocare una perdita di equilibrio o essere fonte di rischio come ciabatte, tacchi alti o a spillo (altezza tacco ottimale = 2 cm) , infradito, scarpe slacciate, bagnate o senza scarpe
- Salire e scendere sempre con almeno una mano libera.
- Salire e scendere sempre con il viso rivolto verso la scala.
- Non superare mai i 2 metri di altezza (dislivello dalla pavimentazione)
- Non trasportare la scala tenendola orizzontalmente.
- Non trasportare la scala tenendo l'estremità anteriore alzata, abbassare la scala in avanti.
- Non posizionare mai la scala dietro una porta se non chiusa a chiave o sorvegliata per impedire l'apertura.
- Eliminare qualsiasi tipo di materiali intorno la scala.
- E' vietare far utilizzare le scale portatili della scuola a lavoratori esterni.
- Non usare mai se ci sono elementi deteriorati, mancanti o mobili.
- Le scale a libretto devono sempre essere aperte nella massima estensione durante l'uso.

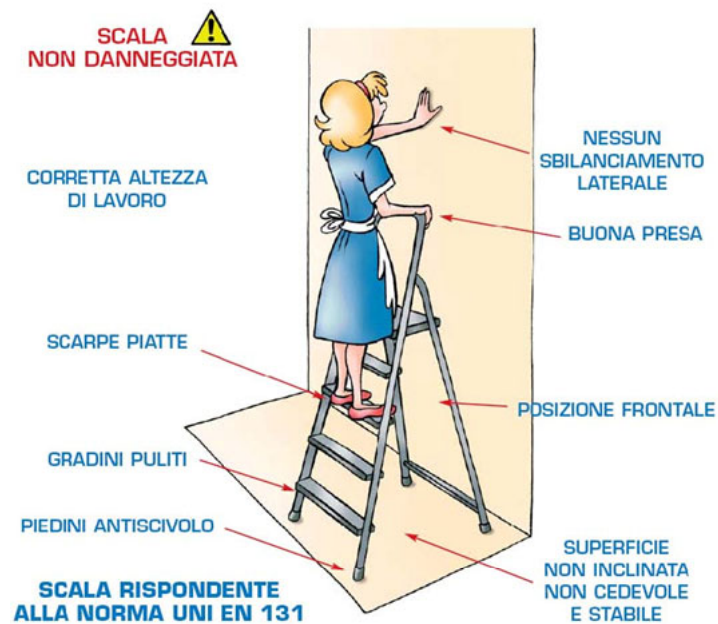
Dopo l'utilizzo:

- Ripulire la scala da eventuali sostanze imbrattanti.
- Riporre la scala in ambiente chiuso a chiave.



**Se si
devono
porre in
alto
oggetti
usare una
scala.**

Uso corretto

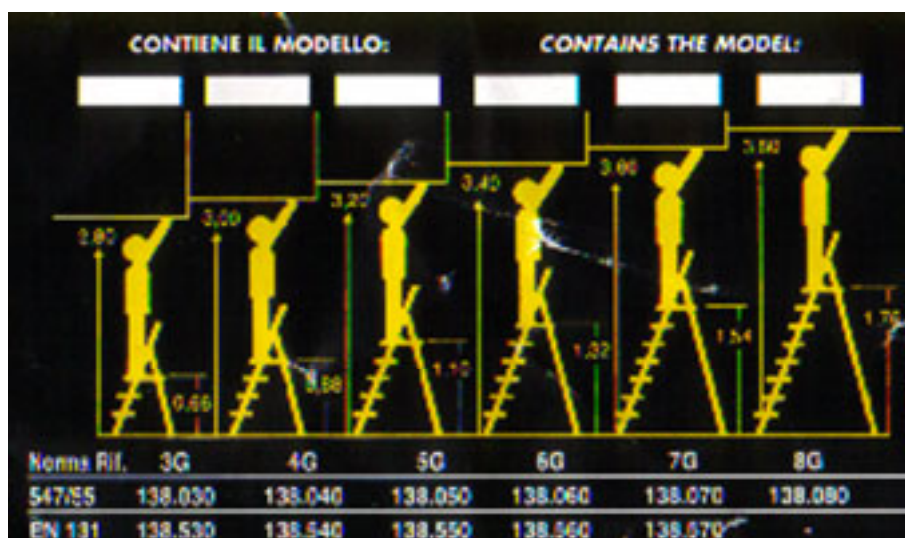


- Nel caso di accesso ad un posto sopraelevato, la lunghezza della scala deve essere tale che i montanti sporgano di **almeno un metro** (approssimativamente 3 gradini/pioli) oltre il piano di accesso



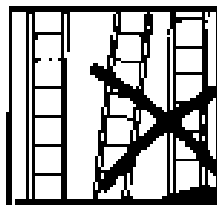
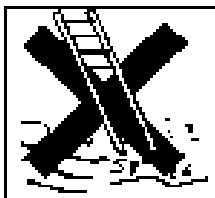


PRIMA DELL'UTILIZZO DELLA SCALA VERIFICARE:



Prima dell'utilizzo verificare:

- Lo stato d'usura della scala
- Che la scala appoggi stabilmente su una superficie piana
- L'assenza di cavi elettrici nelle vicinanze in quanto la scala è conduttrice
- Verificarne la completa e corretta apertura
- Verificare che nella zona circostante non siano presenti fonti potenziali di rischio
- Assicurarsi di essere nelle condizioni ottimali di salute

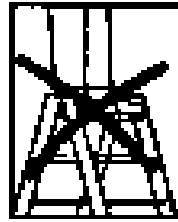
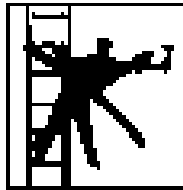
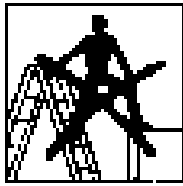


Qualora sia consentito l'utilizzo

Durante l'utilizzo:

- Non svolgere attività in quota sfruttando la scala come piano d'appoggio
- Non salire in più di una persona alla volta
- Non trasportare materiale e/o oggetti che elevino il carico oltre quello indicato sull'etichetta della scala

- Non compiere movimenti sulla scala
- Non raggiungere mai l'ultimo gradino
- Non utilizzare indumenti o scarpe che potrebbero provocare una perdita di equilibrio o essere fonte di rischio
- Tenere almeno una mano sempre libera per tenersi
- Non superare mai i 2 metri di altezza



Dopo l'utilizzo:

- Ripulire la scala da eventuali sostanze imbrattanti
- Riporre la scala in ambiente chiuso a chiave

Farsi aiutare



Non utilizzare come mezzo di trasporto



Non effettuare trasporti



Non sporgersi



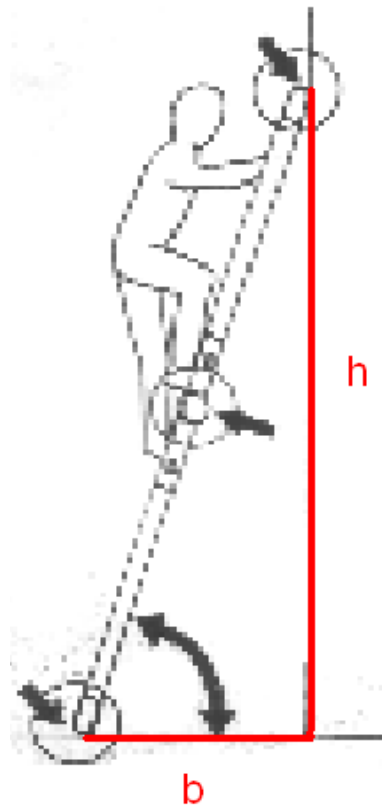
Non salire in due o più persone



Non spostare la scala con sopra l'operatore



Massima inclinazione $b=h/4$



UNI 4646:	Lavagne.
UNI 4856:	Cattedra e relativa poltroncina.
UNI 1729-1-2:	Mobili- sedie e tavoli per istituzioni scolastiche.
UNI 7713:	Tavolini e sedie

UNI EN 1729

Mobili – Sedie e tavoli per istituzioni scolastiche

– Parte 1: Dimensioni funzionali”

– Parte 2: Requisiti di sicurezza e metodi”



Grandezza 3	Grandezza 4	Grandezza 5	Grandezza 6	Grandezza 7
142 119 ALTEZZA MAX-MIN ALTEZZA SEDIA/BANCO 35 59	159 133 ALTEZZA MAX-MIN ALTEZZA SEDIA/BANCO 38 64	176,5 146 ALTEZZA MAX-MIN ALTEZZA SEDIA/BANCO 43 71	188 159 ALTEZZA MAX-MIN ALTEZZA SEDIA/BANCO 46 76	207 174 ALTEZZA MAX-MIN ALTEZZA SEDIA/BANCO 51 82
ALTEZZA PIANO cm.59 ALTEZZA SEDUTA cm.35 TOLLERANZA ± 1 cm	ALTEZZA PIANO cm.64 ALTEZZA SEDUTA cm.38 TOLLERANZA ± 1 cm	ALTEZZA PIANO cm.71 ALTEZZA SEDUTA cm.43 TOLLERANZA ± 1 cm	ALTEZZA PIANO cm.76 ALTEZZA SEDUTA cm.46 TOLLERANZA ± 1 cm	ALTEZZA PIANO cm.82 ALTEZZA SEDUTA cm.51 TOLLERANZA ± 1 cm

grandezza	0	1	2	3	4	5	6	7
Codice colore arredo	BIANCO	ARANCIONE	VIOLA	GIALLO	ROSSO	VERDE	BLU	MARRONE
Statura alunno	800-950	930-1160	1080-1210	1190-1420	1330-1590	1460-1765	1590-1880	1740-2070
Altezza sedia ± 10	210	260	310	350	380	430	460	510
Altezza banco ± 20	400	460	530	590	640	710	760	820

Misure millimetri

AULE

Divieti

- tenere le finestre aperte senza blocco in vicinanza di alunni
- ingombrare i passaggi con gli zaini ed altro materiale

LABORATORI

Rischi

- Sovraccarichi elettrici, corto circuiti, ecc
- Contatto con sostanze pericolose
- Schiacciamenti
- Tagli

Dispositivi di protezione individuali

- Specifici per i laboratori

Divieti

- É vietato l'uso del laboratorio ad alunni non accompagnati da un docente.
- E' consentito l'uso di una classe per volta.
- E' vietato portare cibi o bevande, mangiare, bere, fumare e conservare cibo.
- E' vietato introdurre sostanze e oggetti estranei all'attività (zaini, giacche, cappotti, ombrelli e altri indumenti non indossati).

ASCENSORE

Rischi

- restare bloccati all'interno.
- Intossicazione in caso di incendio

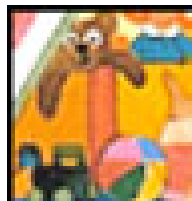
Misure di prevenzione e protezione

- La chiave che ne consente l'uso è a disposizione presso i collaboratori di piano i quali devono tenere la chiave nella propria postazione e non portarla con se anche fuori della scuola.
- L'uso è consentito esclusivamente in caso di necessità (persone con condizione di disabilità permanenti o momentanei, donne in stato di gravidanza, anziani, ecc).
- E' vietato l'uso di minori non accompagnati.
- E' vietato l'uso come montacarichi.
- E' vietato trasportare materiali ed attrezzature da parte dei lavoratori esterni che effettuano le manutenzioni.
- E' vietato l'uso durante l'evacuazione

GIOCHI

GIOCATTOLI

- Tutti i giocattoli devono essere contrassegnati dalla marcatura CE che certifica il rispetto delle norme di sicurezza europee per questa categoria di prodotti.
- Se sono elettrici è meglio scegliere quelli con il marchio IMQ
- Devono indicare l'età per cui sono adatti
- Devono essere resistenti
- Devono avere gli angoli arrotondati
- Devono essere costruiti con materiale non tossico
- Non devono essere scomponibili in piccoli pezzi
- Non devono essere infiammabili
- Devono essere lavabili
- Devono contenere le istruzioni d'uso in italiano
- Dove necessario devono contenere l'invito alla vigilanza dei genitori



Prima dell'acquisto

Controllate l'età minima e se figurano delle indicazioni specifiche sull'origine del giocattolo.

Prima dell'utilizzo

Cercate eventuali indicazioni, ad esempio se il giocattolo deve essere usato sotto la sorveglianza di adulti; leggete attentamente le istruzioni per l'uso e le avvertenze particolari. Spiegate al bambino il funzionamento preciso del giocattolo.

Dopo l'utilizzo

Verificate sempre lo stato del giocattolo: se danneggiato o rotto, o in caso di minimo dubbio sulla sua sicurezza, fatelo riparare correttamente oppure buttatelo.

EN 1176/1	Interrare il gioco fino alla linea indicata sull'attrezzatura e secondo le indicazioni riportate sul manuale delle istruzioni.
Articolo:	ETA' D'USO CONSIGLIATA:
Anno di fabbricazione:	da a anni.
Numero di serie:	ATTREZZATURA CERTIFICATA DA:
	ISTITUTO ITALIANO SICUREZZA DEI GIOCATTOLI
	Prodotto da sottoporre a controlli e manutenzioni periodiche secondo istruzioni.



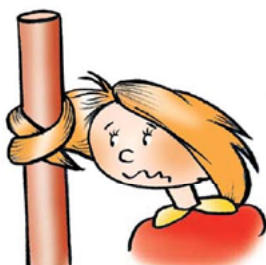


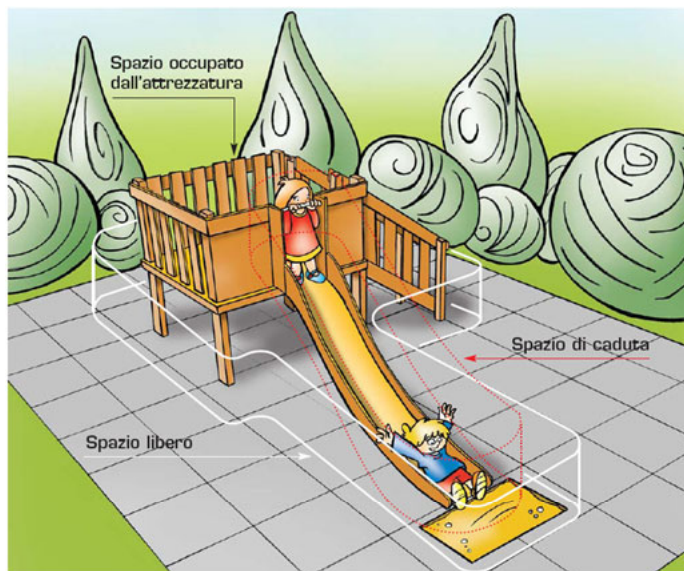
Pericolo connesso a cemento esposto

Intrappolamento dita

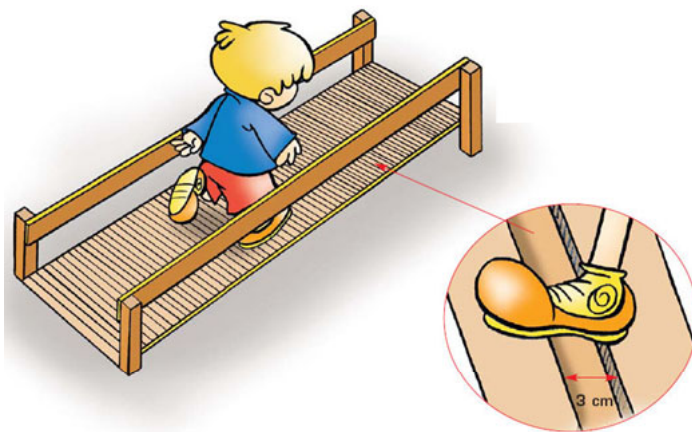
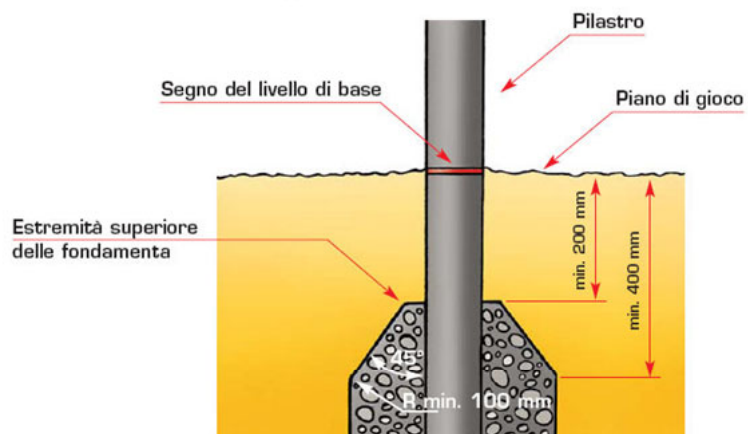


Intrappolamento abiti



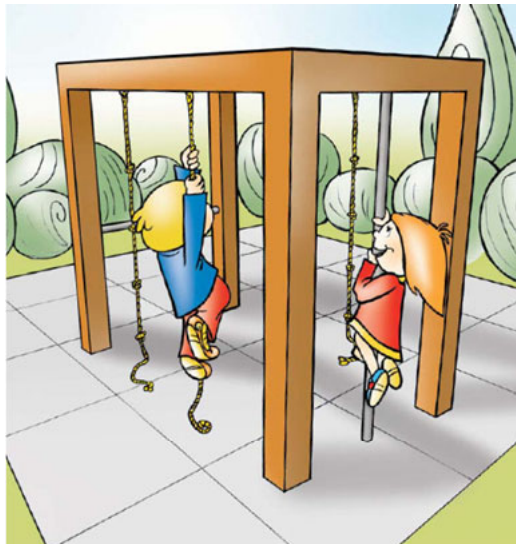


Ancoraggio



nel caso di **corde fissate** ad una estremità individuate anche come corde oscillanti, la normativa, qualora si tratti di corde sospese inferiori a due metri, stabilisce una distanza minima tra la corda e la parte fissa dell'attrezzatura di almeno 60 cm..

Tale distanza si amplifica fino ad un minimo di 90 cm quando vengano considerate sia le corde che l'attrezzatura come oscillanti



Le **corde d'arrampicata** devono essere ancorate ad entrambe le estremità. È vietato l'impiego e l'utilizzazione di corde di plastica monofilamento e di corde di materiali simile.

Inciampo



GHIAIA PER AREE GIOCO BAMBINI



k) Rischi psicosociali

CHE COSA SONO I RISCHI PSICOSOCIALI?

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (1986) ha definito i Rischi psicosociali in termini di interazione tra contenuto del lavoro, gestione ed organizzazione del lavoro, condizioni ambientali e organizzativi da un lato, competenze ed esigenze dei lavoratori dipendenti dall'altro.

DIFFERENZE DI GENERE

DIFFERENZE DI GENERE

sex, age, origin from other countries (race, customs, religion, politics, etc)



SESSO

Caratteristiche biologiche e fisiologiche che definiscono gli uomini e le donne

GENERE

Costruzione sociale dei ruoli, i comportamenti, le attività e gli ambienti che una data società considera appropriati per uomini e donne

La premessa

Essere uguali tenendo conto delle differenze

Le *radici giuridiche* del tema che affrontiamo sono:

- l'evolversi del concetto di uguaglianza e le sue innumerevoli sfaccettature
- il convivere di un concetto di eguaglianza "neutro" (che "astrae dalla differenze" e ne prescinde) e di una apertura a un concetto di eguaglianza "inclusivo" delle diversità.

Ogni diritto del lavoratore può infatti essere letto come strumento per garantirgli l'eguaglianza sostanziale, espressa dal 2° comma dell'art. 3 della Costituzione, per rimuovere gli ostacoli, economici e sociali, che impediscono il suo pieno sviluppo e la sua effettiva partecipazione all'organizzazione del paese.

Esiste un legame molto stretto tra

- questioni legate all'uguaglianza ed alle pari opportunità
- questioni attinenti alla salute sul lavoro

Una distribuzione ineguale del lavoro comporta

- rischi diversi per differenze biologiche o di esposizione a sostanze tossiche ecc
- un accesso ineguale ai posti di responsabilità
- una maggior inconsapevolezza dei rischi per le lavoratrici

Inoltre :

- Uomini e donne possono percepire il rischio in maniera diversa ...

PRINCIPALI FATTORI

- **femminilizzazione** (negli anni '90 l'attenzione alle lavoratrici, in materia di prevenzione, è legata soprattutto ai rischi connessi allo stato di gravidanza, mentre nessuna considerazione normativa è dedicata alla individuazione di fattori di rischio legati alla diversità biologica nonché ai cosiddetti rischi psico-sociali che trovano la loro origine nelle condizioni sociali di vita delle donne)
- **invecchiamento della popolazione attiva**
- **diversificazione delle forme di occupazione** (lavoro temporaneo, lavoratori distaccati, orari atipici, telelavoro, ecc)
- **incremento di alcuni rischi sociali e rischi emergenti** (stress, depressione, molestie, intimidazioni, violenze)

- **incremento lavoratori stranieri** (differenze di razza)
- **differenze di carattere** (Fisiologico, Biologico, Cognitivo)
- **discriminazione** (uomo/donna, nord/sud, lavoratori del posto/stranieri, religione, preferenze sessuali, ecc)
- **lavori tipicamente maschili** (cantiere, autisti, ecc) **o femminili** (pulizie, badanti, settore casalingo, ecc)

Alcune differenze biologiche tra i sessi

- La **superficie cutanea** del corpo maschile è più estesa di quella del corpo femminile
- La **statura** è generalmente inferiore nelle donne
- Il **volume polmonare** degli uomini è maggiore di quello delle donne
- Esistono numerose differenze nell'**assorbimento, metabolismo ed eliminazione degli agenti chimici**
- Rapporto tra esposizione a **rumore** di bassa intensità e danni extra-uditivi localizzati a carico dell'apparato riproduttivo femminile
- La **vulnerabilità** verso i rischi cambia in modo significativo con l'età ed in modo differente per i due sessi

Vi sono poi una serie di **malattie professionali** che colpiscono più frequentemente le donne (tendiniti, sindrome del tunnel carpale) a causa dell'impegno di gruppi muscolari più piccoli, ma anche più vulnerabili.

Le donne sono sottoposte a stress biomeccanici all'apparato muscolo scheletrico apparentemente meno eclatanti, ma talora duraturi (come stare in piedi o sedute su una sedia troppo alta o troppo bassa) che possono accelerare processi degenerativi a carico di strutture tendinee, muscolari e delle articolazioni, nonché svolgere un ruolo concausale nella patogenesi di alcune patologie vascolari degli arti inferiori.

Le donne sono più spesso soggette ad **infezioni** da agenti respiratori o trasmissibili per contagio interumano, soprattutto in ambienti ove c'è contatto con il pubblico.

Le donne sono più soggette alle malattie della pelle e alle malattie infettive.

FIGURA 2 – Esempi di differenze di genere a livello di rischi e ripercussioni sulla salute (realizzata da Istat in occasione della giornata internazionale della donna 2017)

Fonte: immagine tratta da F A C T S 42 “Problematiche legate al genere nel campo della sicurezza e salute sul lavoro” dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro EU-OSHA

Rischio/Conseguenze per la salute	«Più esposti/ Maggiore incidenza»	Osservazioni
Infortuni	Uomini	La frequenza è maggiore per gli uomini, anche dopo che si sono apportate modifiche con la riduzione dell'orario di lavoro per le donne
Disturbi degli arti superiori	Donne	Si riscontra un'elevata incidenza in alcune attività altamente ripetitive svolte da donne, quali i lavori alla catena di montaggio «leggera» e l'attività di introduzione dati, in cui non si può controllare molto il modo di lavorare
Sollevamento di carichi pesanti	Uomini	Però, per esempio le donne che lavorano nei settori delle pulizie, del catering e dell'assistenza sono soggette a lesioni causate da sollevamento e trasporto di carichi pesanti
Stress	Donne	Si segnalano elevati tassi per entrambi, ma tra i fattori di stress che riguardano particolarmente le donne figurano le molestie sessuali, la discriminazione, i lavori poco qualificati con scarso controllo, lavori con elevato peso emotivo e il doppio peso del lavoro domestico non retribuito che si aggiunge al lavoro retribuito
Violenza da parte del pubblico	Donne	Le donne che lavorano sono più in contatto con il pubblico
Rumore/Perdita dell'udito	Uomini	Le donne a volte sono molto esposte, ad esempio nell'industria tessile e in quella alimentare
Cancro professionale	Uomini	In alcune industrie manifatturiere le donne hanno tassi più elevati
Asma e allergie	Donne	Ad esempio, a causa di prodotti detergenti, prodotti sterilizzanti e polvere nei guanti protettivi di latex usati in assistenza medica e polveri nell'industria della manifattura tessile e dell'abbigliamento
Malattie della pelle	Donne	Per esempio, a causa del lavoro con mani bagnate in settori quali il catering o a causa del contatto con la pelle di sostanze detergenti o prodotti chimici per parrucchieri
Malattie infettive	Donne	Per esempio, nell'assistenza sanitaria o nelle attività a contatto con bambini
Attrezzature di lavoro e di protezione inadeguate	Donne	Gran parte degli indumenti e delle attrezzature da lavoro sono stati concepiti per l'«uomo medio», il che crea problemi per molte donne e anche per molti uomini che escono dalla media
Salute riproduttiva	Entrambi	Tra i temi trascurati figurano fertilità, disturbi mestruali, menopausa e salute riproduttiva maschile
Orario di lavoro inadeguato	Entrambi	In genere gli uomini hanno orari molto lunghi di lavoro retribuito, mentre le donne svolgono più lavoro domestico non retribuito. Entrambi desiderano un migliore equilibrio tra lavoro e vita.

STRESS LAVORO CORRELATO

COSA E' LO STRESS

Il NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health) definisce lo stress come *un insieme di reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifesta quando le richieste poste dal lavoro non sono commisurate alle capacità, risorse o esigenze del lavoratore.*

Lo stress connesso al lavoro può influire negativamente sulle condizioni di salute e provocare persino infortuni.



FATTORI CHE POSSONO CAUSARE STRESS

- Processi di lavoro usuranti come i lavori in continuo
- Lavoro notturno e turnazione
- Incarichi di responsabilità, manutenzione e controllo di impianti a rischio
- Rapporto conflittuale uomo – macchina
- Conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
- Fattori ambientali (presenza di pubblico, ecc)

FATTORI DI RISCHIO

- Ripetitività del lavoro
- Monotonia
- Solitudine
- Situazione di conflittualità
- Complessità delle mansioni
- Ritmi lavorativi troppo elevati
- Poco o troppo carico di lavoro

SINTOMI PIU' FREQUENTI

- tensione
- depressione
- irritabilità
- facilità al pianto
- insicurezza
- perdita motivazionale
- disinteresse

- scarsa concentrazione
- difficoltà di memorizzare
- senso confusionale
- incertezza decisionale

SFERA PSICHICA : principali sintomi

- Insonnia,
- ansia,
- depressione,
- incapacità di concentrarsi, irritabilità,
- flash back intrusivi,
- attacchi di panico,
- contrasti/disinteresse vita familiare e vita sociale (effetto corridoio) ecc.

SINTOMI PIU' GRAVI

- abuso di alcolici
- tabagismo
- abuso di sostanze tranquillanti, stimolanti, stupefacenti
- reazioni aggressive
- bulimia, anoressia
- disfunzioni sessuali
- disturbi del sonno
- disturbi cardiaci
- dispnea (respirazione alterata per ritmo o frequenza), cefalea
- tic nervosi, tremori

Patologie stress-correlate

- psichiche
- cardiovascolari e respiratorie
- gastrointestinali
- dermatologiche
- immunitarie
- ormonali
- muscolo-scheletriche

Conseguenze a lungo termine

Per i lavoratori:

- a livello psico-organico

Per il datore di lavoro:

- assenteismo
- qualità del lavoro scarsa
- infortuni frequenti
- aumento dei costi
- ecc

Con quali strumenti si può prevenire lo stress

Si possono ottenere validi risultati con cambiamenti organizzativi piuttosto semplici quali:

- Lasciare al lavoratore tempo sufficiente perché possa svolgere il proprio lavoro in modo soddisfacente
- Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere
- Ricompensare il lavoratore per una buona prestazione di lavoro
- Prevedere modalità attraverso le quali il lavoratore possa esprimere le proprie lamentele e far sì che esse vengano prese in considerazione seriamente e tempestivamente
- Promuovere la tolleranza, la sicurezza e la giustizia sul posto di lavoro

indicatori di “**benessere**”

1	Soddisfazione per l'organizzazione	Gradimento per l'appartenenza ad un'organizzazione ritenuta di valore
2	Voglia di impegnarsi per l'organizzazione	Desiderio di lavorare per l'organizzazione, anche oltre il richiesto
3	Sensazione di far parte di un team	Percezione di puntare, uniti, verso un obiettivo
4	Voglia di andare al lavoro	Percezione di una coesione emotiva del gruppo
5	Elevato coinvolgimento	Quotidiano piacere nel recarsi al lavoro
6	Speranza di poter cambiare le condizioni negative attuali	Sensazione che, lavorando per l'organizzazione, siano soddisfatti anche bisogni personali
7	Percezione di successo dell'organizzazione	Fiducia nella possibilità che l'organizzazione abbia la capacità di superare gli aspetti negativi esistenti
8	Rapporto tra vita lavorativa e privata	Rappresentazione della propria organizzazione come vincente
9	Relazioni interpersonali	Percezione di un giusto equilibrio tra lavoro e tempo libero
10	Valori organizzativi	Soddisfazione per le relazioni interpersonali costruite sul posto di lavoro
11	Immagine del management	Condivisione dell'operato e dei valori espressi dall'organizzazione
		Fiducia nelle capacità gestionali e professionali della dirigenza (credibilità) e apprezzamento delle qualità umane e morali della dirigenza (stima)

indicatori di “**malessere**”

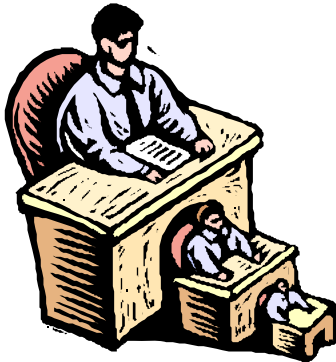
1	Insofferenza nell'andare al lavoro	Esistenza di una difficoltà quotidiana a recarsi al lavoro
2	Assenteismo	Assenze dal luogo di lavoro per periodi più o meno prolungati e comunque sistematici
3	Disinteresse per il lavoro	Scarsa motivazione che può o meno esprimersi anche attraverso comportamento di scarso rispetto di regole e procedure e nella qualità del lavoro
4	Desiderio di cambiare lavoro	Desiderio chiaramente collegato all'insoddisfazione per il contesto lavorativo e/o professionale in cui si è inseriti
5	Alto livello di pettegolezzo	Il pettegolezzo raggiunge livelli eccessivi, tale da divenire quasi un sostituto dell'attività lavorativa
6	Covare risentimento verso l'organizzazione	Il dipendente prova rancore-rabbia nei confronti della propria organizzazione fino ad esprimere un desiderio di rivalsa
7	Aggressività in abituale e nervosismo	• Espressione di aggressività, anche solo verbale, eccedente rispetto all'abituale comportamento della persona, che può manifestarsi anche al di fuori dell'ambito lavorativo • Irritabilità
8	Disturbi psicosomatici	Classici disturbi dell'area psicosomatica (sonno, apparato digerente, ecc.)
9	Sentimento di inutilità	La persona percepisce la propria attività come vana, inutile, non valorizzabile
10	Sentimento di irrilevanza	La persona percepisce se stessa come poco rilevante, quindi sostituibile, non determinante per lo svolgimento della vita lavorativa dell'organizzazione
11	Sentimento di disconoscimento	La persona non sente adeguatamente riconosciuti né le proprie capacità né il proprio lavoro
12	Lentezza nella performance	I tempi per portare a termine i compiti lavorativi si dilatano con o senza autopercezione del fenomeno
13	Confusione organizzativa in termini di ruoli, compiti, ecc.	Il dipendente non ha chiaro «chi fa cosa», senza che, a volte, ciò determini disagio e desiderio di porvi rimedio
14	Venir meno della pro positività a livello cognitivo	E' assente sia la disponibilità ad assumere iniziative, sia il desiderio di sviluppo delle proprie conoscenze professionali
15	Aderenza formale alle regole e anaffettività lavorativa	Pur svolgendo i propri compiti e attenendosi alle regole e procedure dell'organizzazione, il dipendente non partecipa emotivamente ad esse

fattori lavorativi di stress nella scuola:

- “rapporto con studenti/alunni e genitori lungo, protratto nel tempo ed estenuante;
- confronto con stile di vita sempre più multietnico e multiculturale per l'aumento del numero degli studenti extracomunitari;
- aumento del numero di alunni disabili nelle classi;
- classi numerose;
- delega educativa da parte della famiglia;
- costante necessità di aggiornamento con particolare riferimento alle tecnologie informatiche e di comunicazione;
- **situazione di precariato;**
- **conflittualità tra colleghi;**
- continuo susseguirsi di riforme scolastiche;
- livellamento del ruolo degli studenti rispetto a quello dei docenti;
- passaggio dall'individualismo al lavoro di equipe;
- inadeguato ruolo istituzionale riconosciuto alla professione e sua svalutazione in favore del successo e del guadagno;
- **carichi di lavoro eccessivi;**
- **risorse didattiche inadeguate;**
- programma da svolgere troppo ampio;
- **organizzazione degli orari delle lezioni inadeguata;**
- **regolamenti di funzionamento non chiari;**
- **flussi di comunicazione interna inadeguati;**
- **frequenza delle riunioni inadeguata;**
- isolamento individuale;
- percorso di carriera inadeguato;
- inconsapevolezza dei rischi professionali connessi alle helping-profession”.

MOBBING

Consiste in un comportamento ripetuto, immotivato, rivolto contro un dipendente o un gruppo di dipendenti, tale da creare un rischio per la salute e la sicurezza (agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro).



Il mobbing spesso implica uno sviamento o abuso di potere, nel caso la vittima del mobbing può incontrare difficoltà a difendersi.

Il mobbing può comportare aggressioni sia verbali che fisiche, così come atti più subdoli come la denigrazione del lavoro di un collega o l'isolamento sociale.

Il mobbing può comprendere la violenza sia fisica che psicologica.

Conseguenze:

- fisiche
- mentali
- psicosomatiche
- stress
- depressione
- calo dell'autostima
- autobiasimo
- fobie
- disturbi del sonno
- problemi digestivi
- problemi muscoscheletrici

E' introdotto il riconoscimento del "danno biologico", l'interpretazione, in chiave più ampia, della sentenza n.179/88 della Corte di Cassazione e la delibera del C.d.A. dell'Inail del 26.07.01.

BURNOUT

La **sindrome da burnout** (o più semplicemente **burnout**) è l'esito patologico di un processo [stressogeno](#) che colpisce le persone che esercitano professioni d'aiuto ([helping profession](#)), qualora queste non rispondano in maniera adeguata ai carichi eccessivi di stress che il loro lavoro li porta ad assumere.

Il **burnout** interessa [educatori](#), [medici di base](#), [insegnanti](#), [poliziotti](#), [poliziotti penitenziari](#), vigili del fuoco, carabinieri, [sacerdoti](#) e [religiosi](#) (in particolare se in missione), [infermieri](#), operatori assistenziali, [psicologi](#), [psichiatri](#), [avvocati](#), [assistenti sociali](#), [fisioterapisti](#), [anestesisti](#), medici ospedalieri, studenti di medicina, responsabili e addetti a servizi di prevenzione e protezione aziendali, operatori del volontariato, ecc. Queste figure sono caricate da una duplice fonte di [stress](#): il loro stress personale e quello della persona aiutata.

Ne consegue che, se non opportunamente trattati, questi soggetti cominciano a sviluppare un lento processo di "logoramento" o "decadenza" psicofisica dovuta alla mancanza di energie e di capacità per sostenere e scaricare lo stress accumulato ("burnout" in inglese significa proprio "bruciarsi"). In tali condizioni può anche succedere che queste persone si facciano un carico eccessivo delle problematiche delle persone a cui badano, non riuscendo così più a discernere tra la propria vita e la loro. Caratteristici del **burnout** sono anche l'esaurimento emozionale, la [depersonalizzazione](#), un atteggiamento spesso improntato al cinismo e un sentimento di ridotta auto-realizzazione. Il soggetto tende a sfuggire l'ambiente lavorativo assentandosi sempre più spesso e lavorando con entusiasmo ed interesse sempre minori, a provare frustrazione e insoddisfazione, nonché una ridotta [empatia](#) nei confronti delle persone delle quali dovrebbe occuparsi. L'abuso di alcol, di sostanze psicoattive ed il rischio di [suicidio](#) sono elevati nei soggetti affetti da burnout.

Per misurare il **burnout** ci sono diverse scale ma è da ricordare la [scala di Maslach](#): un questionario di 22 items, ossia domande, atti a stabilire se nell'individuo sono attive dinamiche psicofisiche che rientrano nel **burnout**. A ogni domanda il soggetto interessato deve rispondere inserendo un valore da 0 a 6 per indicare intensità e frequenza con cui si verificano le sensazioni descritte nella domanda stessa.

La [prevalenza](#) della sindrome nelle varie professioni non è ancora stata chiaramente definita, ma sembra essere piuttosto elevata tra operatori sanitari quali medici e infermieri (ad esempio, secondo un recente studio olandese in *Psychological Reports*, non meno del 40% dei medici di base andrebbe incontro ad elevati livelli di **burnout**), insegnanti e poliziotti.

Fasi: Negli operatori sanitari, la sindrome si manifesta generalmente seguendo quattro fasi.

- La prima, preparatoria, è quella dell'*entusiasmo idealistico* che spinge il soggetto a scegliere un lavoro di tipo assistenziale.
- Nella seconda (*stagnazione*) il soggetto, sottoposto a carichi di lavoro e di stress eccessivi, inizia a rendersi conto di come le sue aspettative non coincidano con la realtà lavorativa. L'entusiasmo, l'interesse ed il senso di gratificazione legati alla professione iniziano a diminuire.
- Nella terza fase (*frustrazione*) il soggetto affetto da burnout avverte sentimenti di inutilità, di inadeguatezza, di insoddisfazione, uniti alla percezione di essere sfruttato, oberato di lavoro e poco apprezzato; spesso tende a mettere in atto comportamenti di fuga dall'ambiente lavorativo, ed eventualmente atteggiamenti aggressivi verso gli altri o verso se stesso.
- Nel corso della quarta fase (*apatia*) l'interesse e la passione per il proprio lavoro si spengono completamente e all'empatia subentra l'indifferenza, fino ad una vera e propria "morte professionale".

RISCHI EMERGENTI

I rischi sul lavoro nuovi ed emergenti possono essere originati dalle innovazioni tecniche o da cambiamenti sociali o aziendali, ad esempio:

- Nuove tecnologie e processi di produzione, es. nanotecnologie, biotecnologie
 - Nuove condizioni di lavoro, es. carichi di lavoro più elevati, più lavoro a causa di una riduzione del personale, cattive condizioni associate alla migrazione in cerca di lavoro, lavoro nell'economia informale
 - Nuove forme di impiego, es. libera professione, esternalizzazione, contratti a termine, ecc

Questi rischi possono essere meglio identificati attraverso una maggiore comprensione scientifica, ad es. gli effetti dei rischi ergonomici sui disturbi osteomuscolari.

Possono inoltre essere influenzati dalla mutata percezione dell'importanza di certi fattori di rischio, ad es. gli effetti dei fattori psicosociali sullo stress da lavoro.

VIOLENZA SUL LAVORO

La violenza sul lavoro comprende tutti gli episodi di minaccia o aggressione verso una persona sul luogo di lavoro, a danno della sua sicurezza. Questi comprendono insulti, minacce, aggressioni fisiche o psicologiche contro personale in servizio. Gli episodi di violenza possono anche avere uno sfondo razzista o sessuale. In particolare, i

lavoratori del settore dell'istruzione possono essere vittime di violenza perché gli aggressori li identificano con l'istituzione o il sistema.

Aggressori e vittime

Alunni, ex alunni e genitori sono tra i soggetti che di solito assumono comportamenti violenti nei confronti del personale operante nel settore dell'istruzione. Non sono solo gli insegnanti, al contrario di come si potrebbe credere, ad essere esposti ad atti di violenza sul lavoro. Vittime lo sono anche gli assistenti, gli addetti alle pulizie ed il personale di segreteria. Le attività ad alto rischio sono quelle che implicano il trattare direttamente con gli alunni (o loro tutori) e con bambini che presentano particolari problematiche.

Effetti fisiologici e percettivi in caso di paura

- il cuore batte più forte (aumento dell'adrenalina in circolo);
- Respiro più velocemente;
- i muscoli si irrigidiscono;
- sentirsi stordito, avere le vertigini (aumento dell'apporto di ossigeno al cervello);
- percezione di un "imminente disastro" .

Le conseguenze della violenza

La violenza a scuola non riguarda solo le vittime dirette, ma anche le altre persone che condividono il medesimo ambiente (personale, bambini ed adolescenti). La reazione delle persone agli atti di violenza, possono essere di tipo diverso e le conseguenze comprendono:

- danni fisici
- stress
- turbe emotive
- sentimento di impotenza.

Le conseguenze per l'Istituto Scolastico comprendono:

- ricambio più frequente di personale
- maggior assenteismo ed aumento delle assenze per malattia
- costi di assicurazione più elevate.

La valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi può essere suddivisa in diverse fasi:

1. pianificazione della valutazione in collaborazione con il personale
2. identificazione dei rischi e delle persone a rischio
 - Tra i fattori che influiscono sull'entità ci sono:
 - la tipologia di ambiente di lavoro
 - il tipo di aggressione
 - i motivi di aggressione
 - la presenza di oggetti utilizzabili per arrecare danno
3. adozione delle misure volte all'eliminazione o alla riduzione dei rischi e loro controllo

Misure migliorative

- controllo degli accessi all'edificio (tenere i cancelli e le porte chiuse)
- divieto di accesso agli estranei
- vigilanza all'ingresso da parte dei lavoratori
- evitare luoghi isolati di ricevimento o contatto con estranei alla scuola (genitori e parenti alunni, visitatori, ecc) anche all'esterno
- prevedere la presenza di altre persone a contatto visivo e uditivo o a contatto fisico, diretto o indiretto
- aumentare il personale nelle fasi più critiche in cui ci possono essere fenomeni di aggressività e violenza
- allestire un impianto antintrusione con programmazione di inserimento parziale a protezione di chi lavora in solitaria o effettua l'apertura mattutina
- monitorare gli eventi violenti e degli eventi sentinella, con immediata individuazione e comunicazione delle misure da attivare
- monitorare i Rischi Psicosociali (individuazione degli individui con Disagi Psicologici e Disturbi Comportamentali, uso alcol e droghe, ecc.)
- chiamare le forze dell'ordine appena è necessario
- informare tutti i dipendenti sulle procedure da rispettare e da attivare in caso di eventi violenti

I) Prevenzione incendi

Rischi

- Inalazione fumi e soffocamento
- scottature

Dispositivi di protezione individuali

- Kit antincendio (guanti anticalore, coperta ignifuga, maschera antifumo)

Il modo migliore per combattere un incendio è quello di eliminare le cause che lo possono determinare ovvero di prevenirlo.

Il compito di prevenzione spetta a tutti, ma gli addetti antincendio ne sono investiti in modo particolare.

L'azione di prevenzione deve consistere essenzialmente nel:

- vigilare sulla pulizia e sull'ordine dei reparti e dei ripostigli;
- segnalare irregolarità negli impianti elettrici, a gas, ecc.;
- curare che i materiali infiammabili siano opportunamente isolati e che i recipienti contenenti liquidi infiammabili siano chiusi;
- arrestare prontamente le perdite di sostanze infiammabili ed eliminare immediatamente ogni accidentale versamento;
- assicurare che i generatori di calore siano utilizzati secondo le istruzioni dei costruttori;
- sostituire gli apparecchi di riscaldamento a fiamma libera con apparecchi fissi a convezione alimentati ad acqua calda o impianti di riscaldamento centralizzato;
- impedire di fumare, di accendere fiamme e di effettuare lavori con produzione di fiamme e scintille (saldatura, taglio, ecc. nei luoghi dove vi è pericolo di esplosione o incendio);
- rimuovere immediatamente ogni possibile causa d'incendio;
- fare installare e mantenere in efficienza dispositivi di protezione (interruttori elettrici, termostati);
- assicurarsi che tutti i fusibili e gli interruttori elettrici siano conformi alle norme CEI;
- assicurarsi che tutte le apparecchiature elettriche e meccaniche siano oggetto di adeguata periodica manutenzione;
- far riparare o sostituire le apparecchiature danneggiate;
- curare che siano apposte le opportune segnalazioni antincendio e che vengano rispettate;
- segnalare le irregolarità dei mezzi antincendio e dei segnalatori di allarme;
- curare che l'accesso ai mezzi antincendio sia sempre tenuto sgombro;
- segnalare le eventuali modifiche dei reparti o delle lavorazioni che richiedano la sostituzione dei mezzi antincendio.

Misure comportamentali.

- spegnere attentamente le sigarette;
- segnalare ai preposti le deficienze riscontrate;
- spegnere le attrezzature elettriche (computer, fotocopiatrici, stampanti, ecc) a fine lavoro e quando ci si assenta dal posto di lavoro;
- usare correttamente i macchinari;
- non manomettere i macchinari;
- non aprire macchinari in tensione;
- non utilizzare prese a T per il collegamento di più apparecchiature (richiedere più prese);
- verificare che sia adeguata l'areazione nei locali con fotocopiatrici, stampanti, ecc;



Effetto sull'uomo



Principi della combustione.

Un incendio si innesca quando coesistono contemporaneamente i tre elementi (**triangolo del fuoco**):

- 1) **COMBUSTIBILE**
- 2) **COMBURENTE**
- 3) **TEMPERATURA D'INNESCO**





L'incendio si classifica in base alla sostanza che brucia:

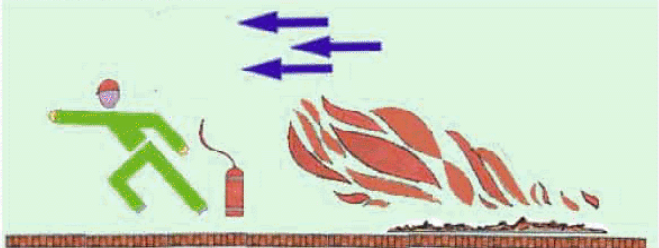
Classe A (sostanze solide): carta; carbone; legno; tessuti.

Classe B (sostanze liquide): alcool; benzina.

Classe C (sostanze gassose): GPL.

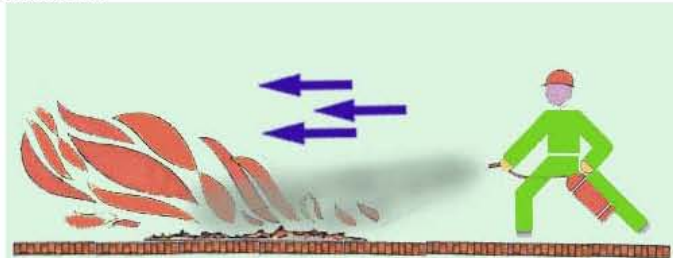
Classe D (sostanze metalliche).

Ex Classe E (di natura elettrica): cavi; quadri elettrici; computer; fotocopiatrici; stampanti.

Descrizione	Utilizzo ed impiego di estintore di varia capacità, utilizzando polvere come sostanza estinguente ed impiegato per lo spegnimento di incendi generati da sostanze solide, liquide e gassose (fuochi di classe A, B e C)	
Precauzioni di utilizzo	Utilizzare l'estintore solo sui fuochi per i quali è stato omologato; un uso improprio del dispositivo può risultare pericoloso Durante l'uso dell'estintore, utilizzare gli indumenti ed i mezzi individuali di protezione (DPI) Verificare eventuali fonti di pericolo derivanti dai materiali presenti (carta, liquidi combustibili, ecc.) Dopo essere stato utilizzato, anche parzialmente, affidare l'estintore a tecnici specializzati per la sua ricarica Non passare o sostare nelle vicinanze di recipienti contenenti liquidi e gas infiammabili o sotto pressione Se l'incendio ha proporzioni tali per cui si ritiene di non poterlo controllare con gli estintori a disposizione: dare subito l'allarme, chiamare i VV.F., tenersi ad una distanza di sicurezza e attivare le procedure di emergenza	
Istruzioni d'uso	Controllare la classe d'incendio per cui è adatto l'agente estinguente dell'estintore  Controllare lo stato di carica dell'estintore sul manometro Rompere il sigillo quindi togliere la spina di sicurezza, costituita da uno spinotto con una catenella Prima dell'utilizzo, agitare l'estintore al fine di evitare che la polvere si raggrumi e renda il dispositivo poco efficiente Prendere con una mano l'estintore dall'impugnatura e premere a fondo la leva di comando; orientare con l'altra mano il tubo flessibile alla base della fiamma Attaccare il fuoco (fronte di fiamma) sempre da sopra vento e da una idonea distanza di sicurezza 	

Istruzioni d'uso

Operare ad una distanza di sicurezza compatibile con la lunghezza del getto dell'estintore



Nel caso di erogazione contemporanea di due operatori, gli stessi devono agire parallelamente e non uno contro l'altro

Erogare con precisione e senza sprechi

Dirigere il getto al punto di origine delle fiamme, esercitando una azione di estinzione a ventaglio in orizzontale e verso la base delle fiamme per coprire maggiore superficie

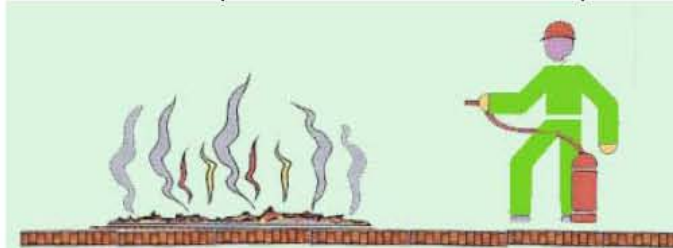
Non attraversare con il getto dell'estintore le fiamme

Non dirigere mai il getto contro le persone

Esaminare quale potrà essere il percorso più probabile di propagazione delle fiamme

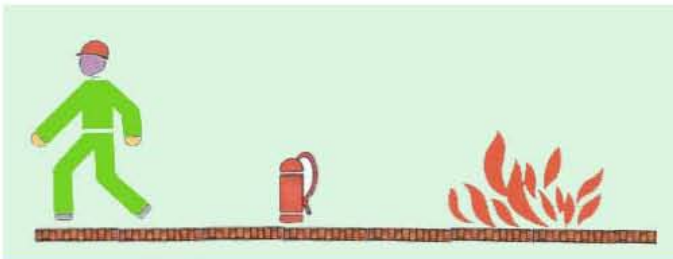
Non procedere se sul terreno sono presenti sostanze infiammabili

Utilizzare l'estintore sino a quando l'incendio non è completamente spento



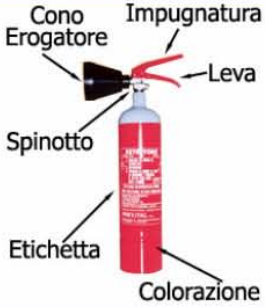
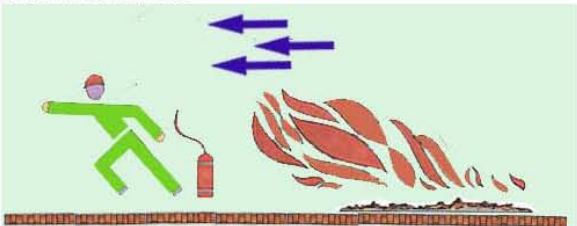
Se l'estintore si è esaurito prima che l'incendio sia stato completamente domato utilizzare un altro estintore

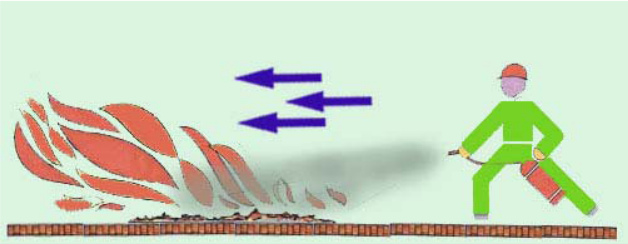
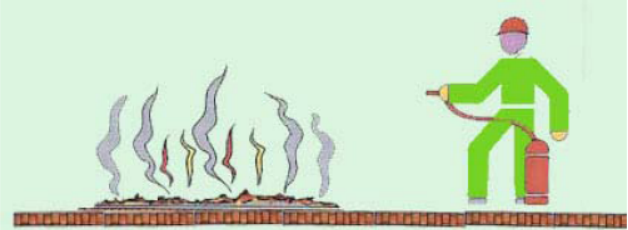
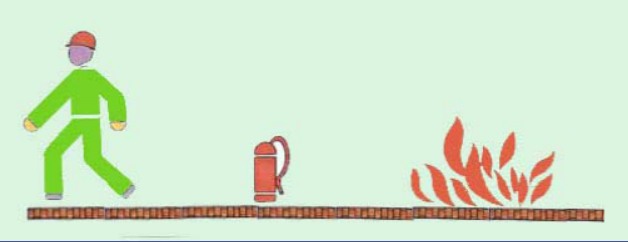
Continuare ad erogare fino ad estinguere il focolaio, senza voltare mai le spalle

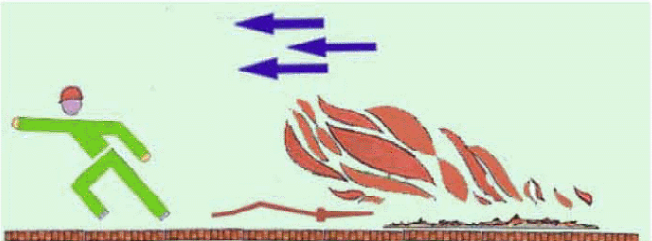


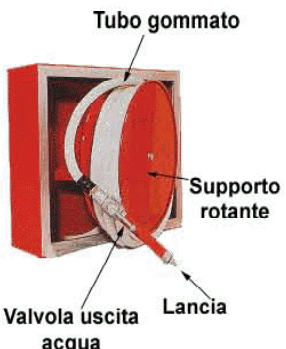
Prestare attenzione alle eventuali riaccensioni dell'incendio

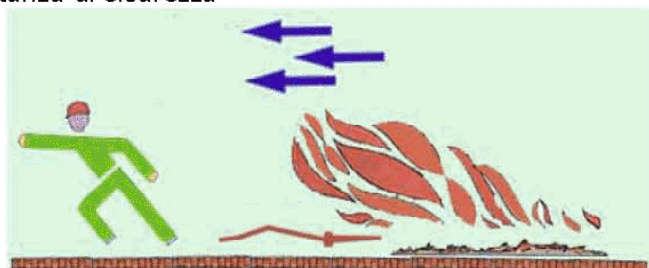
Prima di permettere il ritorno delle persone arieggiare il locale

Descrizione	Utilizzo ed impiego di estintore di varia capacità, utilizzando l'anidride carbonica (CO ₂) come sostanza estinguente ed impiegato, in prevalenza, per lo spegnimento di incendi generati da apparecchiature elettriche	
Precauzioni di utilizzo	Utilizzare l'estintore solo sui fuochi per i quali è stato omologato; un uso improprio del dispositivo può risultare pericoloso Durante l'uso dell'estintore, utilizzare gli indumenti ed i mezzi individuali di protezione (DPI) Verificare eventuali fonti di pericolo derivanti dai materiali presenti (carta, liquidi combustibili, ecc.) Dopo essere stato utilizzato, anche parzialmente, affidare l'estintore a tecnici specializzati per la sua ricarica Non passare o sostare nelle vicinanze di recipienti contenenti liquidi e gas infiammabili o sotto pressione Se l'incendio ha proporzioni tali per cui si ritiene di non poterlo controllare con gli estintori a disposizione: dare subito l'allarme, chiamare i VV.F., tenersi ad una distanza di sicurezza e attivare le procedure di emergenza	
Istruzioni d'uso	Controllare la classe d'incendio per cui è adatto l'agente estinguente dell'estintore  Controllare lo stato di carica dell'estintore sul manometro Rompere il sigillo quindi togliere la spina di sicurezza, costituita da uno spinotto con una catenella Prendere con una mano l'estintore dall'impugnatura e sostenerlo con l'altra mano dalla base per migliorarne la presa; indirizzare il cono erogatore verso il fuoco e premere a fondo la leva di comando Attaccare il fuoco (fronte di fiamma) sempre da sopra vento e da una idonea distanza di sicurezza 	

Istruzioni d'uso	Operare ad una distanza di sicurezza compatibile con la lunghezza del getto dell'estintore
	
	Nel caso di erogazione contemporanea di due operatori, gli stessi devono agire parallelamente e non uno contro l'altro
	Erogare con precisione e senza sprechi
	Dirigere il getto dell'estinguente il più vicino possibile al fuoco, prima ai bordi delle fiamme, poi davanti e sopra
	Utilizzare questo tipo di estintore, prevalentemente, su incendi di piccole proporzioni generati da apparecchiature elettriche
	Nel caso di utilizzo dell'estintore in incendi di classe A (legno, ecc.) con presenza di braci, dopo l'azione di estinzione è possibile la ricomparsa delle fiamme
	Non attraversare con il getto dell'estintore le fiamme
	Non indirizzare l'agente estinguente verso persone e non respirarne i vapori
	Esaminare quale potrà essere il percorso più probabile di propagazione delle fiamme
	Non procedere se sul terreno sono presenti sostanze infiammabili
	Utilizzare l'estintore sino a quando l'incendio non è completamente spento
	
	Se l'estintore si è esaurito prima che l'incendio sia stato completamente domato utilizzare un altro estintore
	Continuare ad erogare fino ad estinguere il focolaio, senza voltare mai le spalle
	
	Prestare attenzione alle eventuali riaccensioni dell'incendio
	Prima di permettere il ritorno delle persone arieggiare il locale

Descrizione	Utilizzo di dispositivo di protezione incendio, collegato ad rete di alimentazione idrica, costituito da valvola di intercettazione, tubazione flessibile, lancia erogatrice e cassetta di contenimento	
Precauzioni di utilizzo	Non utilizzare l'idrante in modo improprio, in quanto un tale impiego potrebbe risultare pericoloso Utilizzare gli indumenti ed i mezzi individuali di protezione (DPI) Verificare eventuali fonti di pericolo derivanti dai materiali presenti (carta, liquidi combustibili, ecc.) Non utilizzare l'idrante su quadri o apparecchiature elettriche sotto tensione Non passare o sostare nelle vicinanze di recipienti contenenti liquidi e gas infiammabili o sotto pressione Dopo il suo utilizzo, riporre l'idrante nell'apposita cassetta di contenimento Se l'incendio ha proporzioni tali per cui si ritiene di non poterlo controllare con gli idranti a disposizione: dare subito l'allarme, chiamare i VV.F., tenersi ad una distanza di sicurezza e attivare le procedure di emergenza	
Istruzioni d'uso	Intervenire con l'idrante solo dopo aver tolto la tensione dagli impianti e dalle apparecchiature elettriche Aprire la portella o rompere la protezione di plastica safe-crash della cassetta di contenimento; successivamente estrarre la manichetta arrotolata (tubazione flessibile) e prepararsi a lanciarla Effettuare il lancio della manichetta in modo che la stessa rotolando si distenda interamente e senza pieghe Collegare la manichetta all'idrante e alla lancia erogatrice, ricordando che questa procedura va realizzata con due operatori Mentre un operatore apre la valvola di intercettazione dell'idrante, l'altro operatore deve afferrare con determinazione la lancia erogatrice ed aggredire le fiamme Attaccare il fuoco (fronte di fiamma) sempre da sopra vento e da una idonea distanza di sicurezza 	

Descrizione	Utilizzo di dispositivo di protezione incendio, collegato ad rete di alimentazione idrica, costituito da tubazione semirigida, bobina mobile, lancia erogatrice, dispositivo di regolazione del getto, cassetta di contenimento	
Precauzioni di utilizzo	Non utilizzare il naspo in modo improprio, in quanto un tale impiego potrebbe risultare pericoloso Utilizzare gli indumenti ed i mezzi individuali di protezione (DPI) Verificare eventuali fonti di pericolo derivanti dai materiali presenti (carta, liquidi combustibili, ecc.) Non utilizzare il naspo su quadri o apparecchiature elettriche sotto tensione Non passare o sostare nelle vicinanze di recipienti contenenti liquidi e gas infiammabili o sotto pressione Dopo il suo utilizzo, riporre il naspo nell'apposita cassetta di contenimento Se l'incendio ha proporzioni tali per cui si ritiene di non poterlo controllare con i naspi a disposizione: dare subito l'allarme, chiamare i VV.F., tenersi ad una distanza di sicurezza e attivare le procedure di emergenza	
Istruzioni d'uso	Intervenire con il naspo solo dopo aver tolto la tensione dagli impianti e dalle apparecchiature elettriche Aprire la portella o rompere la protezione di plastica safe-crash della cassetta di contenimento; successivamente estrarre la manichetta semirigida arrotolata attorno alla bobina mobile, afferrandola dalla lancia e trascinandola verso l'incendio Azionare la leva di erogazione, ricordando che i naspi sono collegati alla rete idrica e quindi costantemente pronti all'uso (in pressione) Attaccare il fuoco (fronte di fiamma) sempre da sopra vento e da una idonea distanza di sicurezza	



VIE DI FUGA, PORTE D'EMERGENZA

Rischi

- ridotta o impossibile utilizzazione

Misure di prevenzione e protezione

- non ingombrare le uscite con arredo, pacchi, ecc

PORTE TAGLIAFUOCO

Rischi

- mancata compartimentazione in caso di incendio (protezione fiamme, fumo, calore)

Misure di prevenzione e protezione

- non bloccare le porte prive in posizione aperta fissandole con zeppe, arredo, ostacoli di qualsiasi tipo

PROCEDURE EMERGENZA

SEGNALI ALLARME

Sono riportate nel piano di emergenza.

EMERGENZE INTERNE

In caso di terremoti, incendi, fuga di gas, ordigno esplosivo o di altre situazioni di pericolo interno, abbandonare l'edificio.

EVACUAZIONE

- attenersi scrupolosamente alle procedure;
- sorvegliare sempre gli alunni ed, in particolare, i minori fino al rientro in classe;
- interrompere immediatamente qualsiasi attività e abbandonare l'edificio;
- non portare con sé oggetti ingombranti;
- non tornare indietro e non mandare nessuno a prendere il registro di classe;
- non usare l'ascensore;
- chiudere le porte dietro di sé degli ambienti da cui si esce;
- appena giunti al punto di raccolta gli insegnanti verificano la presenza di tutti gli alunni della propria classe e comunicano su apposito modulo al coordinatore dell'emergenza;
- nessuno deve rientrare nell'edificio senza il comando dell'RSPP o del coordinatore dell'evacuazione ad eccezione del personale addetto alle emergenze e soccorso o in caso di necessità;
- tutti i presenti devono abbandonare l'edificio;
- in caso di emergenze ed evacuazione, tutti coloro che sono presenti, in servizio e non, soprattutto coloro che in quel momento non hanno la responsabilità della classe, partecipano attivamente, favorendo il deflusso anche di persone con condizione di disabilità
- i collaboratori scolastici, nella zona di competenza, verificano che tutti abbiano abbandonato l'edificio e aiutano gli alunni con condizione di disabilità all'evacuazione;
- i collaboratori scolastici, soprattutto quelli presenti in portineria, si accertano che nessuno rientri fino al termine dell'emergenza
- tutto il personale durante il proprio tragitto interno si accerta che i colleghi nelle altre aule abbiano sentito il segnale di evacuazione.
- gli alunni:
 - se non si è con la propria classe raggiungono il punto di raccolta con altra classe o con il personale o autonomamente;
 - se la classe è scoperta avviarsi al punto di raccolta portando il registro di classe ed il modulo di raccolta ed effettuare la verifica dei presenti autonomamente;
 - aiutano i compagni in difficoltà o non autonomi.

INCENDIO

Emergenza non grave (principio di incendio)

Se il personale presente non valuta la situazione grave, avvisa gli addetti antincendio.

Emergenza grave (incendio incontrollabile)

Se il personale presente valuta la situazione grave, avvia le procedure di evacuazione, avvisa il 115, gli addetti antincendio.

- In presenza di fumo, coprirsi il naso con fazzoletti possibilmente umidi
- In ambienti chiusi procedere chinati il più possibile o carponi
- Prima di aprire una porta mettersi in condizioni di sicurezza in modo da chiudere subito la stanza in caso di incendio ed evitare fiammate.
- se nell'ambiente in cui ci troviamo non ci sono fiamme, chiudere le finestre eventualmente rimaste aperte (sono un veicolo di incendio, alimentano un eventuale incendio).

- se non è possibile uscire dall'ambiente in ci troviamo, chiudere la porta e le fessure con stracci bagnati
- Staccare la luce (interruttore generale) e le apparecchiature elettriche in funzione (computer, stampanti, fotocopiatrici, ecc.).
- L'ultima persona che lascia la stanza deve chiudere la porta dietro di se (per evitare la propagazione delle fiamme).
- Non usare gli ascensori per evacuare l'edificio

TERREMOTO

Se si è all'interno:

- non precipitarsi fuori
- allontanarsi da finestre, specchi, vetri, armadi, scaffali
- mettersi sotto i banchi, sotto l'architrave della porta o vicino ai muri portanti
- attendere la fine della scossa prima di evacuare
- Non usare gli ascensori per evacuare l'edificio

Se si è all'esterno:

- Lungo il percorso per raggiungere il punto di raccolta ed al punto di raccolta, allontanarsi più possibile dagli edifici, muri, ecc
- allontanarsi il più possibile dagli edifici, dagli alberi, dai lampioni e dalle linee elettriche
- cercare un posto in cui non c'è nulla sopra di se, se non c'è trovare riparo sotto qualcosa di sicuro come una panchina
- non avvicinarsi ad animali spaventati

CROLLO

In caso di crollo, attenersi alle seguenti disposizioni:

- ove coinvolti, cercare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti peggiorando la situazione;
- ove non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarci una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiamare i soccorritori;
- ove non coinvolti nel crollo e nell'impossibilità di portare soccorso agli altri, abbandonare l'edificio con calma evitando movimenti, vibrazioni o ulteriori crolli;
- allontanarsi dall'edificio e recarsi nei luoghi di raccolta;

FUGA DI GAS

In caso di fuga di gas, attenersi alle seguenti disposizioni:

- evitare la formazione di scintille e l'accensione di fiamme libere;
- verificare se vi siano cause accertabili di perdita di gas (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni flessibili, ecc.);
- interrompere l'erogazione di gas dal contatore esterno;
- respirare con calma e, se fosse necessario, frapparre tra la bocca e il naso e l'ambiente un fazzoletto preferibilmente umido;
- mantenersi il più possibile lontano dalla sorgente di emissione del gas;
- aerare il locale aprendo tutte le finestre;
- non effettuare alcuna operazione su apparecchiature ed interruttori elettrici (accensione/spengimento);
- evacuare l'ambiente seguendo le vie di fuga segnalate, non utilizzando ascensori, ma unicamente le scale;
- presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle emergenze;
- telefonare ai Vigili del Fuoco al 115 solo dall'esterno;
- cessato il pericolo lasciar ventilare adeguatamente i locali prima di far rientrare.

SPANDIMENTO DI LIQUIDI PERICOLOSI

In seguito al verificarsi di sversamenti o spandimenti:

- allontanare fonti di calore, fiamme, scintille;
- delimitare lo spargimento con materiale assorbente (ad esempio farina fossile, segatura);
- raccogliere il materiale impregnato inserendolo in appositi contenitori;
- pulire accuratamente la zona contaminata.

SEGNALAZIONE ORDIGNO ESPLOSIVO NELL'EDIFICIO

- Avvertire immediatamente le autorità di pubblica sicurezza telefonando alla polizia ed ai carabinieri.
- Non effettuare ricerche per individuare l'ordigno.

- Fare evacuare.
- Presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.
- Attendere indicazioni dalle forze dell'ordine

PRESENZA DI TERRORISTA O FOLLE NELL'EDIFICIO

- Non abbandonare l'ambiente in cui ci si trova (aule, uffici, ecc).
- Non affacciarsi alle finestre per curiosità.
- Se la minaccia non è diretta, porsi sotto i banchi ed attendere ulteriori istruzioni.
- Se la minaccia è diretta (cioè se il folle o il terrorista è presente nell'ambiente in cui ci si trova) restare seduti al proprio posto e con la testa china.
- Non raggrupparsi per evitare un unico grande bersaglio a possibili azioni di offesa fisica portate dal terrorista o folle.
- Non contrastare con i propri comportamenti le azioni del terrorista o del folle.
- Mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute.
- Non deridere i comportamenti squilibrati del folle, per non irritarlo ulteriormente.
- Qualsiasi azione e/o movimento compiuto (anche per obbedire alle richieste del folle) deve essere eseguito con naturalezza e con calma.
- Nessuna azione deve apparire furtiva.
- Nessun movimento deve apparire una fuga o una reazione di difesa.

PRESENZA OGGETTI SOSPETTI

In presenza di oggetti sospetti (borse, pacchi-sacche, ecc.) rinvenuti nei locali di lavoro a seguito anche di avviso telefonico anonimo, il personale si atterrà alle seguenti regole:

- Avvisare immediatamente il Dirigente Scolastico o i collaboratori, fornendo le indicazioni sull'entità, ubicazione e natura dell'oggetto rinvenuto;
- Non toccare o aprire alcun oggetto sospetto;
- Riferire dettagliatamente i particolari di eventuali telefonate minatorie;
- Restare lontani dal luogo in cui si trova l'oggetto;
- Attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione dell'emergenza o tramite le apposite segnalazioni sonore.

EVACUAZIONE DI PERSONE CON CONDIZIONE DI DISABILITÀ

In presenza di persone con difficoltà motoria durante l'evacuazione (disabili, feriti, anziani, donne incinte, feriti, persone con panico), gli adulti accompagnano al punto di raccolta le persone con condizione di disabilità.

In caso in cui ci siano situazioni tali da essere impossibilitati ad accompagnare al punto di raccolta il disabile, assisterlo in un luogo sicuro, per esempio sul pianerottolo delle scale di emergenza esterne, avvisare un collega della situazione in modo che quest'ultimo possa comunicare al coordinatore dell'evacuazione o ai vigili del fuoco.

EMERGENZE ESTERNE

In caso di temporali, allagamenti, trombe d'aria, nube tossica, ecc, rientrare nell'edificio se si è all'esterno o restare all'interno se si è già dentro.

Alla diramazione dell'allarme:

- Se è possibile, ritornare nel proprio ambiente di lavoro, chiudere le finestre, sedersi al proprio posto e, se occorre, proteggersi le vie respiratorie con stracci bagnati e attendere istruzioni.
- Se ci si trova all'esterno rientrare senza indugio.

ALLUVIONE/ALLAGAMENTO

- Se l'allagamento è esterno rientrare o restare nell'edificio.
- Interrompere immediatamente dal quadro generale l'energia elettrica;
- Portarsi ai piani alti con calma.
- Non cercare di attraversare ambienti allagati se non si conosce perfettamente la profondità dell'acqua, la presenza nell'ambiente di scale, pozzetti, fosse, depressioni, ecc.
- Non allontanarsi mai dallo stabile quando la zona circostante è completamente allagata.
- Attendere l'intervento dei soccorritori segnalando la propria posizione di attesa.
- Evitare di permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali.

TROMBE D'ARIA

Se si è all'aperto

- alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare in zone aperte,
- evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali e pubblicitari, alberi o tettoie precarie e di camminare sotto tetti o cornicioni pericolanti;
- allontanarsi da piante di alto fusto eventualmente presenti;
- ripararsi nei fossati o buche eventualmente presenti nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria;
- ripararsi nei fabbricati di solida costruzione eventualmente presenti nelle vicinanze e restarvi in attesa che l'evento termini.

Se si è al chiuso

- porsi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area per evitare possibili cadute di vetri, arredi, ecc. e sostare, ove possibile, in locali senza finestre;
- prima di uscire dallo stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.

NUBE TOSSICA

Se si è all'esterno rientrare nell'edificio più vicino.

Se si è all'interno dell'edificio restarci

- Chiudere bene porte e finestre e cercare di sigillare le fessure con panni possibilmente bagnati
- Filtrare l'aria attraverso un fazzoletto, meglio se bagnato

ESPLOSIONI ALL'ESTERNO DELL'EDIFICIO

In caso di esplosioni che interessino aree esterne o aree di pertinenza dell'edificio, attenersi alle seguenti disposizioni:

- non abbandonare il proprio posto di lavoro e non affacciarsi alle finestre;
- vietare l'uscita delle persone dai locali in cui si trovano;
- spostarsi dalle porzioni del locale allineate con finestre e con porte esterne o che siano sottostanti ad oggetti sospesi (lampadari, quadri, altoparlanti, ecc.) e concentrarsi in zone più sicure (ad esempio tra la parete delimitata da due finestre o sulla parete del locale opposta a quella esterna);
- mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi ed urla;
- rincuorare ed assistere i colleghi in evidente stato di maggior agitazione;
- controllare la presenza di ospiti e fornire loro notizie tranquillizzanti sull'evolversi della situazione;
- attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione dell'emergenza.

ATTENTATI ESTERNI

- Non abbandonare le aule.
- Non affacciarsi per curiosare.
- Spostarsi in posizione interne delle aule che non siano direttamente visibili dall'esterno e che, quindi, non siano nella traiettoria di possibili spari, ecc.
- Spostarsi da posizioni sottostanti oggetti sospesi, lampadari, quadri, ecc, per concentrarsi in zone più sicure.
- Mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi ed urla.
- Rincuorare ed assistere i colleghi in evidente stato di maggiore agitazione.
- Attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione dell'emergenza.

EMERGENZA SANITARIA (INFORTUNIO)

Emergenza non grave

Se il personale presente non valuta la situazione grave, avvisa addetti al primo soccorso, non abbandona l'infortunato fino all'arrivo degli addetti al primo soccorso per l'intervento necessario.

Emergenza grave

Se il personale presente valuta la situazione grave, avvisa il 118, gli addetti al primo soccorso, il Dirigente Scolastico, la famiglia senza abbandonare l'infortunato fino all'arrivo degli addetti al primo soccorso in attesa del personale del 118.

Prima dell'arrivo dei soccorsi predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

All'arrivo dei soccorsi è opportuno che uno dei soccorritori si rechi presso il pronto soccorso, insieme all'infortunato, al fine di fornire informazioni dettagliate sulla dinamica dell'infortunio.

Trasporto dell'infortunato con ambulanza

- Se non è presente un familiare, l'infortunato deve essere accompagnato dal personale scolastico.
- In caso di alunno infortunato, egli viene accompagnato dall'insegnante o AEC o insegnante di sostegno della classe.
- Se nella classe interessata non c'è copresenza (insegnante, insegnante sostegno, AEC) ma è presente solo l'insegnante curricolare, la classe viene immediatamente suddivisa o presa in consegna da un insegnante a disposizione.
- In caso d'infortunio al personale o visitatore presente nella scuola, l'infortunato viene accompagnato come sopra indicato
- In caso di difficoltà di rientro dell'accompagnatore , la scuola rimborserà il costo del mezzo pubblico per il rientro opportunamente documentato
- Il tempo impiegato dall'accompagnatore sarà considerato orario di servizio

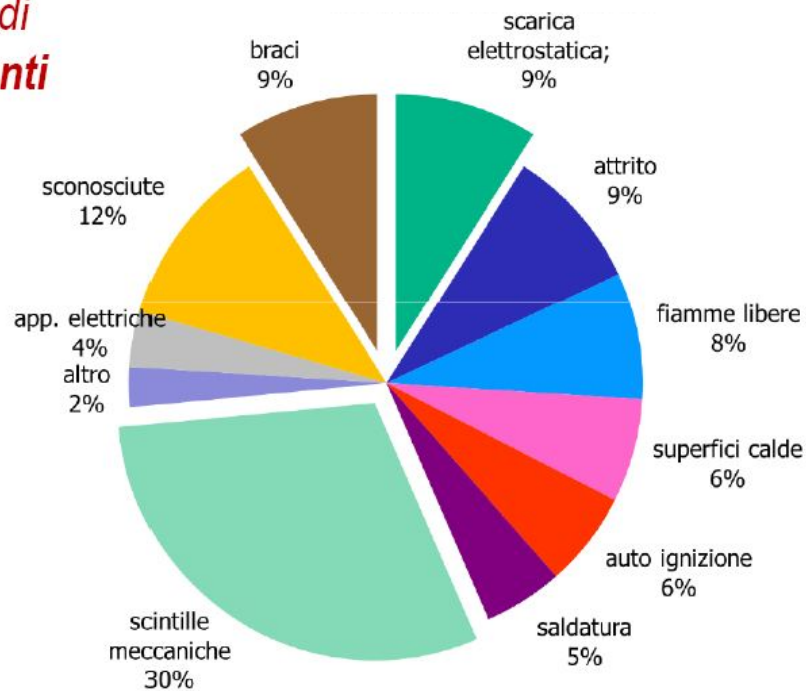
CLASSE "SCOPERTA" (PRIVA DI INSEGNANTE)

- Ogni classe accoglie nella propria aula un numero massimo di alunni indicato dall'incaricato del Dirigente Scolastico.
- Qualora ciò sia impossibile o insufficiente e risultino scoperte più classi, le stesse saranno vigilate dal personale in ambienti comuni (teatro, palestra, ecc).
- E' vietato che gli alunni trasportino sedie da un piano all'altro.

m) Atmosfere esplosive (ATEX)

Atmosfera esplosiva consistente in una **miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapore o nebbia, polveri** + **INNESCO**

*potenziali fonti di
innesco presenti*



Definizioni:

- L'esplosione è una violenta reazione chimica di ossidazione in cui si genera la combustione di una sostanza, detta combustibile, in presenza di un comburente.
Il fenomeno è accompagnato da un rapido aumento di temperatura e di pressione e dalla presenza di fiamme
- L'atmosfera esplosiva si intende una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri in cui, dopo l'accensione, la combustione si propaga nell'insieme della miscela Incombusta.

Sorgenti d'innesco:

- **scariche elettriche:** possono derivare dalla manovra di interruttori, relè, da correnti vaganti, dagli avvolgimenti dei motori elettrici, etc
- **scariche elettrostatiche:** le operazioni e le situazioni in cui si possono generare riguardano l'uso di attrezzature di plastica o di fibre sintetiche, di indumenti isolanti (scarpe di gomma, fibre sintetiche...) che si caricano per strofinio, specialmente su pavimenti isolanti, lo scorrimento di fluidi e polveri (riempimento di serbatoi, passaggio in tubazioni isolanti, scarico di gas compressi), l'agitazione di polveri e liquidi in recipienti.
- **scariche atmosferiche:** si generano in seguito ai campi elettrici e magnetici connessi con il fenomeno della scarica atmosferica.
- **scintille generate meccanicamente:** si tratta di particelle metalliche prodotte per attrito ed urto, per esempio durante le lavorazioni meccaniche.
- **superfici calde:** le superfici calde di apparecchi, tubi radianti, cuscinetti, essiccatoi, etc. possono generare l'accensione dell'atmosfera esplosiva.
- **reazioni esotermiche:** si hanno reazioni chimiche esotermiche con sviluppo di calore e produzione di energia sufficiente per l'innesco, ad esempio in presenza di depositi di farine (per fermentazione batterica), gomme, fertilizzanti, sali metallici e organici, oli e grassi.
- **impulsi di pressione:** generano calore a causa della compressione nei restringimenti o per esempio nella fuoriuscita di gas.
- **fiamme libere:** presenti per esempio nelle operazioni di taglio e saldatura o nei bruciatori, sono evidentemente pericolose per il loro alto contenuto energetico. Tra le operazioni in cui porre maggiore attenzione vi è il taglio di recipienti chiusi contenenti residui di sostanze infiammabili.

- **onde elettromagnetiche:** la pericolosità dipende dalla potenza del campo emettitore in prossimità delle parti metalliche che fungono da antenna ricevente e che possono scaldarsi o generare scariche elettriche.
- **radiazioni ionizzanti:** la pericolosità è legata all'energia associata alla radiazione che può essere assorbita.
- **ultrasuoni:** le onde acustiche possono riscaldare la sostanza che le assorbe



Prevenzione e protezione dalle esplosioni da polveri

1. Eliminazione della polvere
 - a. pulire accuratamente l'ambiente di lavoro evitando luoghi di accumulo,
 - b. situare all'esterno i punti di raccolta,
 - c. ridurre le parti accessorie dell'impianto, le strutture di sostegno e le superfici orizzontali,
 - d. utilizzo di apparecchiature per l'abbattimento delle polveri (ciclone, filtro a maniche, elettrofiltro);
2. Eliminazione comburente
 - a. inertizzazione (sostituzione parziale o totale del comburente con gas inerte),
 - b. ossigeno minimo (limite di concentrazione di ossigeno, MOC, al di sotto del quale non è possibile alcuna propagazione di fiamma),
3. Eliminazione innesco
 - a. evitare fiamme libere, superfici calde, scintille provenienti da operazioni di saldatura e taglio, scintille da frizione e impatto, riscaldamento spontaneo,
 - b. installare impianti elettrici a regola d'arte.

n) Compiti specifici emergenze

INSEGNANTI

- informare gli studenti sulle procedure
- condurre gli alunni al punto di raccolta
- effettuare la verifica degli alunni presenti al punto di raccolta
- vigilare sugli alunni fino al rientro in classe

COLLABORATORI SCOLASTICI

- sorvegliare gli alunni
- verificare giornalmente il funzionamento delle porte di emergenza
- occuparsi dell'evacuazione delle persone con condizione di disabilità
- verificare che tutti i presenti nella zona di competenza abbiano abbandonato l'edificio
- non far entrare nessuno nell'edificio durante l'evacuazione fino al comando di rientro

AMMINISTRATIVI, ASSISTENTI TECNICI

- partecipare attivamente alle procedure di emergenza

TUTTI

- durante l'evacuazione e durante la sosta al punto di raccolta, restare lontano il più possibile dalle costruzioni (edifici, muri, ecc)

ALUNNI

in caso di segnale d'evacuazione:

- interrompere immediatamente qualsiasi attività e abbandonare immediatamente l'edificio;
- non portare con se cose ingombranti;
- non tornare indietro;
- se non si è con la propria classe raggiungere il punto di raccolta con altra classe o con il personale o autonomamente;
- se la classe è scoperta avviarsi al punto di raccolta ed effettuare la verifica dei presenti autonomamente;
- aiutare compagni in difficoltà o non autonomi.
- aprifila: alunno/a più vicino dalla porta di uscita del locale all'emanazione del segnale di evacuazione
- chiudifila: alunno/a più lontano dalla porta di uscita del locale all'emanazione del segnale di evacuazione

o) Prime nozioni di primo soccorso

Rischi

- Contatto con liquidi organici (saliva, sangue, vomito, ecc)

Dispositivi di protezione individuali

- Guanti monouso

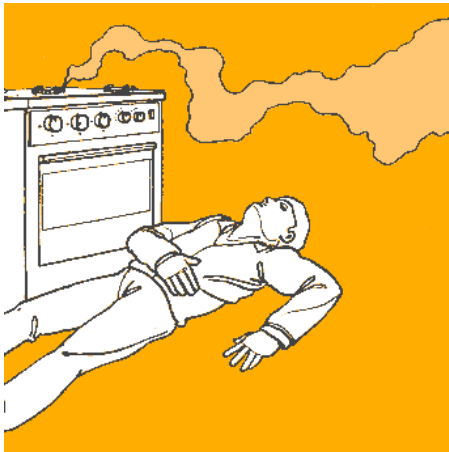
COSA FARE

- Allontanare i curiosi dal soggetto infortunato
- Mantenere la calma e agire con tranquillità
- Indossare i guanti in presenza di liquidi biologici
- Esaminare l'infortunato ponendo particolare attenzione alla difficoltà o assenza di respirazione, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, fratture, ecc.

COSA NON FARE

- NON spostare l'infortunato con probabili lesioni alla colonna vertebrale, a meno che non vi sia assoluta necessità e con le opportune manovre
- NON mettere la persona incosciente in posizione seduta
- NON ricomporre fratture e lussazioni
- NON toccare le ustioni o rompere le bolle
- NON effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate
- NON togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo

AVVELENAMENTO PER INALAZIONE



SI DEVE:

1. Aprire porte e finestre prima di soccorrere l'infortunato.
2. Trasferire il soggetto dall'ambiente inquinato.
3. Ossigenare il soggetto eventualmente anche con la respirazione bocca a bocca.

NON SI DEVE:

Accendere fiammiferi, luce, ecc... entrando nella stanza.

ELETTROCUZIONE, FOLGORAZIONE



NON SI DEVE:

- Toccare con le mani o con oggetti metallici l'infortunato quando è ancora a contatto con la corrente.
- Non toccare l'interruttore dell'apparecchio in quanto, se difettoso, può essere la causa dell'incidente.

SI DEVE:

1. Interrompere immediatamente la corrente.
2. Se non si può interrompere la corrente, allontanare l'infortunato tirandolo per i vestiti o aiutandosi con materiale isolante.
3. Controllare il respiro e il polso e, se necessario, ricorrere alla respirazione bocca a bocca e/o al massaggio cardiaco.

In caso di fratture o ferite togliere scarpe, anelli, orologi, bracciali, ecc che interessano l'arto.

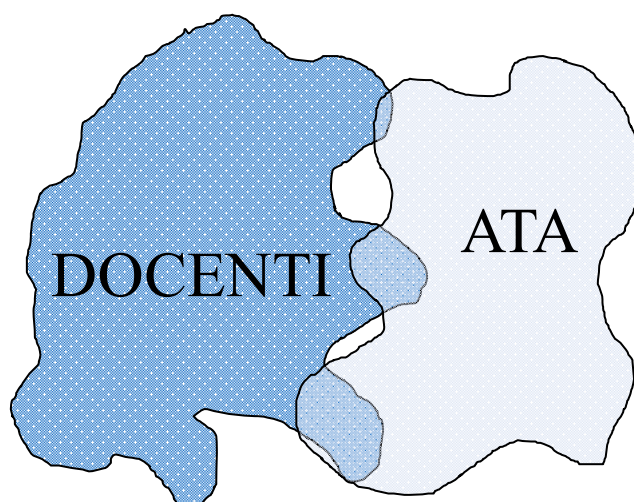
CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO



Contenuto	Quantità
Guanti sterili monouso	5 paia
Visiera paraschizzi	1
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio	1 litro
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%)	3 flaconi da 500 ml
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole	10 buste
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole	2 buste
Teli sterili monouso	2
Pinzette da medicazione sterili monouso	2
Confezione di rete elastica di misura media	1
Confezione di cotone idrofilo	1
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso	2
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5	2
Un paio di forbici	1
Lacci emostatici	3
Ghiaccio pronto uso	2
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari	2
Termometro	1
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa	1

USO CASSETTE PRIMO SOCCORSO

guanti sterili monouso	vanno indossati immediatamente prima di prestare soccorso in tutti i casi di infortunio. I guanti devono essere rimossi subito dopo l'uso (e mai riutilizzati) e prima di toccare oggetti non contaminati e superfici ambientali". Il documento ricorda che nel toglierli bisogna fare attenzione a non contaminarsi e, dopo la loro rimozione, lavarsi possibilmente le mani
soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio	indicata per la disinfezione di ferite lievi, contusione aperta, puntura d'insetto, abrasioni, escoriazioni. Prima di procedere alla disinfezione della ferita è bene detergere la cute lesa con soluzione fisiologica o acqua potabile. Il disinfettante si applica attorno alla ferita con una garza sterile (dal centro alla periferia). Prima dell'uso è consigliabile leggere le informazioni contenute nel foglio illustrativo
soluzione fisiologica	la soluzione fisiologica è indicata nel lavaggio di ferite o in caso di contaminazioni accidentali degli occhi
compresse di garza sterili	indicate per la pulizia, la disinfezione e la protezione delle ferite. Per la protezione delle ferite appoggiare la garza ripiegata sopra la ferita e fissare con il cerotto o una benda. Nell'impiego di questi presidi va mantenuta la sterilità, quindi per la loro manipolazione è bene usare le pinze sterili monouso. Non utilizzate, una volta aperta la busta le garze perdono la loro sterilità; quindi non utilizzare le garze residue per altre medicazioni
pinzetta da medicazione sterile monouso	indicata per la rimozione di piccoli corpi estranei ed ogni qualvolta si deve operare con materiale sterile. Per mantenere la sterilità della pinza occorre prestare molta attenzione all'apertura della confezione, aprendola dalla parte in cui la pinza è saldata. La parte che si può toccare con le mani è quella centrale o sagomata
cotone idrofilo	il cotone va utilizzato solo come materiale assorbente in caso di perdita abbondante di sangue, unitamente alla garza. E' importante non usarlo direttamente sulle ferite perché può lasciare residui di filamento di cotone". Il documento ricorda che gli usi del cotone idrofilo possono essere diversi (tamponcini da medicazioni da imbibire con il disinfettante, ulteriori protezioni esterne alle medicazioni già eseguite, ammorbidimento dello steccaggio bendato di fratture e contusioni, tamponi nasali estemporanei, ...)
cerotti medicati	si intendono i cerottini di uso comune, che si trovano già confezionati sterilmente, in diverse misure. Sono molto utili, di facile e diretta applicazione su ferite e abrasioni. È importante che l'applicazione avvenga su cute asciutta dopo aver pulito e disinfettato la ferita e l'area circostante
cerotto alto cm 2,5	può essere usato per fermare le garze di una medicazione o le estremità di un bendaggio e non va mai applicato direttamente su di una ferita. Evitare di fare un giro completo del cerotto intorno all'arto (per non bloccare la circolazione)
benda orlata	particolare tipo di benda abbastanza resistente, che non si sfilaccia e che presenta una certa versatilità d'impiego. E' indicata per: a) il bendaggio di una medicazione complessa; b) eseguire il bendaggio compressivo in caso di emorragia persistente; c) praticare immobilizzazioni estemporanee di un arto traumatizzato, avvolgendola intorno all'arto stesso e alla stecca per fratture che lo rettilineizza
forbici	è importante che siano del tipo "taglia abiti" e non forbicine. Si utilizzano per tagliare cerotti, bende, rete elastica, per aprire confezione della soluzione fisiologica e per tagliare i vestiti, nei traumi (per verificare la presenza di ferite sotto i vestiti), nelle ustioni da sostanze chimiche (per eliminare velocemente i vestiti impregnati)
laccio emostatico	è importante prevedere un laccio emostatico 'arterioso', utilizzato per il controllo delle emorragie di un arto". Il documento ricorda che "va utilizzato da personale adeguatamente formato solo in casi estremi perché, arrestando completamente la circolazione dell'arto, questo va in sofferenza, con il rischio di cancrena". Ecco comunque alcune brevi istruzioni: "stringere il laccio fino all'arresto del sanguinamento ma non oltre, annotare l'ora di applicazione; rimuovere o allentare la fascia è pericoloso (perché si possono liberare in circolo coaguli, con conseguente rischio di ostruzione di vasi sanguigni); l'applicazione del laccio va fatta a monte della ferita (non a contatto con la ferita) e più vicino possibile alla radice dell'arto; mai sotto il ginocchio o il gomito
ghiaccio pronto all'uso	è indicato in caso di contusione, distorsione, amputazione, puntura d'insetto. Attivare dando un colpo secco e deciso con la mano chiusa alla busta per causare la rottura del sacchetto d'acqua contenuto all'interno, agitare la confezione per avere un freddo immediato. Interporre una garza tra la busta e la parte interessata, all'occorrenza fissare la confezione con una fascia. Non porre la parte amputata direttamente a contatto con il ghiaccio
sacchetto monouso per raccolta di rifiuti sanitari	è necessario per raccogliere tutto il materiale infetto. Può essere utilizzato per contenere eventuali parti amputate



Vincolo negoziale

La scuola è pertanto tenuta a predisporre tutti gli accorgimenti all'uopo necessari, anche al fine di evitare che l'allievo procuri danno a se stesso (v. Cass., 8/2/2012, n. 1769), sia all'interno dell'edificio che nelle pertinenze scolastiche, di cui abbia a qualsiasi titolo la custodia, messe a disposizione per l'esecuzione della propria prestazione (v. Cass., 15/2/2011, n. 3680; Cass., 6/11/2012, n. 19160).

L'istituto scolastico è tenuto ad osservare obblighi di vigilanza e controllo con lo sforzo diligente adeguato alla natura della cosa e alle circostanze del caso concreto, dovendo adottare tutte le misure idonee a prevenire ed impedire la produzione di danni a terzi. E' in altri termini tenuto a mantenere la condotta diligente secondo criteri di normalità, da apprezzarsi in relazione (anche) alla sua capacità tecnico-organizzativa (cfr., con riferimento al medico e alla struttura ospedaliera, Cass., 13/4/2007, n. 8826).

Vincolo negoziale

Con l'iscrizione presso un istituto scolastico, dall'istituto stesso sorge un vincolo negoziale dal quale deriva l'obbligo per l'istituto di vigilare sulla sicurezza e l'incolumità dell'allievo, durante la fruizione della prestazione scolastica in ogni sua espressione, gita scolastica compresa (v. Cass., 15/2/2011, n. 3680).

L'applicazione di tale principio normativo al caso di lesioni subite da un alunno è stato da sempre individuato dalla giurisprudenza di legittimità, secondo la quale "con l'accoglimento della domanda di iscrizione si instaura un vincolo giuridico tra l'allievo e l'istituto, da cui scaturisce, a carico dei dipendenti di questo, appartenenti all'apparato organizzativo dello Stato, accanto all'obbligo principale di istruire ed educare, quello accessorio di proteggere e vigilare sull'incolumità fisica e sulla sicurezza degli allievi, sia per fatto proprio, adottando tutte le precauzioni del caso, che di terzi, fornendo le relative indicazioni ed impartendo le conseguenti prescrizioni, e da adempiere, per il tempo in cui gli allievi fruiscono della prestazione scolastica, con la diligenza esigibile dallo status professionale rivestito, sulla cui competenza e conseguente prudenza costoro hanno fatto affidamento, anche quali educatori e precettori del comportamento civile e della solidarietà sociale, valori costituzionalmente protetti, e da inculcare, senza il limite del raggiungimento della maggiore età dell'allievo" (Cass. n. 11751/2013).

Vincolo negoziale

La Corte dei Conti, sez. III, 19.2.1994, n. 1623, ha ritenuto che **l'obbligo della vigilanza abbia rilievo primario rispetto agli altri obblighi di servizio** e che, conseguentemente, in ipotesi di concorrenza di più obblighi derivanti dal rapporto di servizio e di una situazione di incompatibilità per l'osservanza degli stessi, non consentendo circostanze oggettive di tempo e di luogo il loro contemporaneo adempimento, **il docente deve scegliere di adempiere il dovere di vigilanza.**

Vincolo negoziale-ETA'

La Suprema Corte di Cassazione ha precisato (sentenza n. 17574/2010) che **"l'istituto ha il dovere di provvedere alla vigilanza degli allievi minorenni per tutto il tempo in cui gli sono affidati e quindi fino al momento del subentro almeno potenziale della vigilanza dei genitori o chi per loro".**

Cassazione sentenza n. 11751 del 15 maggio 2013

La Cassazione ha pronunciato una interessante sentenza che riguarda il mondo della scuola e, più nello specifico, il rapporto insegnante esistente tra l'insegnante e l'alunno quando quest'ultimo diviene maggiorenne.

"La domanda e l'accoglimento di iscrizione alla frequentazione di una scuola – nella specie statale – fondano un vincolo giuridico tra l'allievo e l'istituto, da cui scaturisce, a carico dei dipendenti di questo, appartenenti all'apparato organizzativo dello Stato, accanto all'obbligo principale di istruire ed educare, quello accessorio di proteggere e vigilare sull'incolumità fisica e sulla sicurezza degli allievi, sia per fatto proprio, adottando tutte le precauzioni del caso, che di terzi, fornendo le relative indicazioni ed impartendo le conseguenti prescrizioni, e da adempiere, per il tempo in cui gli allievi fruiscono della prestazione scolastica, con la diligenza esigibile dallo status professionale rivestito, sulla cui competenza e conseguente prudenza costoro hanno fatto affidamento, anche quali educatori e precettori del comportamento civile e della solidarietà sociale, valori costituzionalmente protetti, e da inculcare senza il limite del raggiungimento della maggiore età dell'allievo".

Durata dell'obbligazione

Va peraltro osservato che **"lo svolgimento del rapporto si estende a tutto il tempo in cui l'alunno fruisce della prestazione scolastica in tutte le sue espressioni, e pertanto sin dal momento in cui con l'apertura dei cancelli risulta consentito l'ingresso e la permanenza degli alunni nel piazzale antistante la scuola e cioè all'interno della pertinenza scolastica messa a disposizione dalla scuola dei fruitori della propria complessa prestazione contrattuale" (Cass. n. 22752/2013).**

L'onere probatorio

Ai fini risarcitori, l'instaurarsi della responsabilità contrattuale comporta che in caso di danno subito da parte dell'alunno, **il danneggiato deve solo provare di aver subito il danno durante l'orario in cui avrebbe dovuto trovarsi nei locali della scuola, mentre l'Amministrazione per essere esonerata da responsabilità, deve dimostrare che il danno si è realizzato nonostante le cautele e la vigilanza adottate.**

**Contratto collettivo nazionale di lavoro del
personale del Comparto istruzione e ricerca -
Periodo 2019-2021 (Supplemento ordinario n.8 GU 8 febbraio 2024)**



Art. 44. Attività funzionali all'insegnamento

7. **Per assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni, gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in classe cinque minuti prima dell'inizio delle lezioni e ad assistere all'uscita degli alunni medesimi.**

PRECEDENTE CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DEL COMPARTO SCUOLA 2002-2005 (GU 188 del 14/08/2003)

ART.29 - ATTIVITÀ FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO

5. **Per assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni, gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e ad assistere all'uscita degli alunni medesimi.**

**Contratto collettivo nazionale di lavoro del
personale del Comparto istruzione e ricerca -
Periodo 2019-2021 (Supplemento ordinario n.8 GU 8 febbraio 2024)**



Art. 23. Obblighi del dipendente

4. Oltre agli obblighi indicati nel comma 3, **il personale ATA** delle istituzioni scolastiche ed educative e quello amministrativo e tecnico dell'AFAM, **è tenuto a:**

e) rispettare i doveri di vigilanza nei confronti degli allievi, delle studentesse e degli studenti, ferme restando le disposizioni impartite;

PRECEDENTE CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DEL COMPARTO SCUOLA 2002-2005 (GU 188 del 14/08/2003)

Art.44-Area ATA e Contratto Individuale del Lavoro

1. **Il personale amministrativo, tecnico e ausiliario** statale degli istituti e scuole di istruzione primaria e secondaria, degli istituti d'arte, dei licei artistici, delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali, **assolve alle funzioni** amministrative, contabili, gestionali, strumentali, operative, di accoglienza **e di sorveglianza** connesse all'attività delle istituzioni scolastiche, in rapporto di collaborazione con il dirigente scolastico e con il personale docente.

ATTENERSI ALLE DISPOSIZIONI DEL DATORE DI LAVORO:

**Regolamenti,
Divieti,
Circolari,
Ordini di servizio
Procedure,
ecc**

Esempio misure da adottare per sorveglianza

Docenti, in funzione dell'età degli alunni, delle situazioni specifiche del luogo e ambiente, del grado di maturità degli alunni, alunni imprevedibili, con condizione di disabilità, bullismo, ecc:

- In servizio alla prima ora: aspettare gli alunni in classe cinque minuti prima dell'inizio dell'ora (suono della campanella di ingresso)
- In servizio all'ultima ora: accompagnare la classe all'uscita
- Effettuare il cambio dell'ora nel più breve tempo possibile (non attardarsi al cambio dell'ora, non fare fotocopie, non parlare con altro personale/genitori, andare in segreteria per qualche necessità, ecc)
- Non mandare alunni a far prendere bevande calde e farsele portare
- Non far uscire alunni dalla classe/laboratorio/palestra senza accertarsi che gli ambienti comuni siano sorvegliati
- Gli alunni che si recano in palestra o nei laboratori o in altri ambienti per attività alternative, devono essere accompagnati all'andata e al ritorno dai docenti che fanno uso di quei locali.(i docenti non aspettarli in palestra/laboratorio)
- Effettuare la sorveglianza durante la ricreazione
- Restare nell'edificio quando si è a disposizione
- ecc
- Gli alunni che si recano in palestra o nei laboratori o in altri ambienti per attività alternative, devono essere accompagnati all'andata e al ritorno dai docenti che fanno uso di quei locali (i docenti non aspettarli in palestra/laboratorio)
- Effettuare la sorveglianza durante la ricreazione
- Restare nell'edificio quando si è a disposizione
- ecc

Assistente tecnico:

- Non lasciare il laboratorio aperto senza sorveglianza (chiudere a chiave quando ci si allontana)
- Non lasciare elementi di pericolo senza sorveglianza (pc in tensione senza pannello di protezione)
- ecc

Collaboratori scolastici:

- Stare sempre presso la propria postazione
- Non fare le pulizie (anche sommarie/ripristino) prima che sia terminata l'intera attività didattica
- Riconoscere estranei
- Non lasciare attrezzature accessibili (scale portatili, prodotti per le pulizie, ecc)
- Non lasciare aperti magazzini, ripostigli, ecc
- In caso di pavimenti bagnati interdire l'area o il locale fino all'asciugamento
- Non fornire attrezzatura scolastica ad estranei (scale portatili, ecc)
- Limitare l'uso di cellulari per uso personale
- ecc